ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno IX - Num. 176
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

MARTEDI' [illegible] MERCOLEDI' [illegible] 1955

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-089, 50-860, 53.961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 800 - Necrol. L. 180 (partecipaz. L. 800 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni [illegible]. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1380): Italia: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. [illegible], semestre L. 5300, trimestre L. 3300. — Copie arretrate [illegible] doppio.

DOPO IL RAPPORTO AI CAPI DEL CONGRESSO

Eisenhower ha parlato per radio stanotte al popolo americano

"Nessun accordo segreto è stato concluso a Ginevra„ - Il Presidente dichiara che i due blocchi hanno dato l'impressione di volere sinceramente la pace - Ma per raggiungere una intesa duratura tra Oriente e Occidente "occorre che siano garantite giustizia libertà e sicurezza a tutte le nazioni, nella prosperità delle loro diverse economie„ - Ike esorta gli americani ad avere speranza nelle future trattative e a dare prova di vigilanza, di chiaroveggenza e di pazienza

Washington, martedì sera.

Il Presidente Eisenhower ha pronunciato ieri sera alla radio e televisione l'atteso discorso alla nazione in merito alla conferenza di Ginevra. Il Presidente ha dichiarato: «Buona sera, amici. Il segretario di Stato Dulles ed io, insieme ai nostri collaboratori, ci siamo recati alla conferenza dei "Quattro Grandi" a Ginevra risoluti a rappresentare, il più accuratamente possibile, le aspirazioni del popolo americano per la pace ed i principi sui quali gli Stati Uniti credono che la pace debba essere fondata. Avevamo, per questo compito, il quasi unanime appoggio del Congresso, e ciò ci ha considerevolmente rafforzati nelle trattative».

Eisenhower ha affermato che la pace e la via per raggiungerla pongono alcune serie questioni. «Per esempio — ha detto — giustizia per tutte le nazioni, grandi e piccole; libertà e sicurezza per tutte queste nazioni; prosperità nelle loro diverse economie ed elevazione del tenore di vita nel mondo; infine, l'opportunità per tutti noi di vivere in pace ed in sicurezza.

«Naturalmente, l'esame di tali questioni non deve procedere alla leggera. Dobbiamo agire con prudenza sia nel giungere alle conclusioni che nel decidere l'azione da seguire. Non dobbiamo permetterci di essere negligenti o compiacenti, ma dobbiamo avere speranza e fede in noi stessi e nella giustizia della nostra causa. In caso contrario, daremo modo al nostro pessimismo ed alla nostra mancanza di fede di sconfiggere il più nobile dei nostri scopi.

«La mia opinione, che sono sicuro è condivisa da ogni americano, è che non dobbiamo ritenere che una settimana di amichevoli e fruttuosi negoziati possano eliminare interamente un problema sorto dalla divisione che ha separato finora l'Occidente dall'Oriente, una divisione ampia e profonda come la differenza fra la libertà individuale e la negazione di questa libertà, ampia e profonda come la differenza esistente fra il concetto dell'uomo fatto a immagine di Dio ed il concetto dell'uomo quale semplice strumento dello Stato».

«Non dobbiamo lasciarci scoraggiare dal fatto che le nostre proposte e le nostre opinioni non sono immediatamente accettate dalla parte avversa. La sera che partii per Ginevra vi spiegai alla televisione che cosa avremmo fatto. Vi dissi che cercavamo principalmente di ottenere un cambiamento nello spirito in cui questi grandi negoziati e conferenze vengono di solito tenute. Vi dissi che ci rendevamo conto che in tutte le passate conferenze era sempre mancato il fattore essenziale, e cioè l'intenzione onesta di essere concilianti, comprensivi e tolleranti per cercare di capire il punto di vista degli altri come comprendiamo il nostro.

«Vi dissi che se riuscivamo a mutare lo spirito in cui queste conferenze vengono tenute, avremmo compiuto un grande passo verso la pace, verso la futura prosperità e tranquillità, un passo come mai prima d'ora, nella storia dell'umanità. E' stato compiuto. Questo intento è stato appianato la settimana scorsa ed ora esiste una migliore comprensione ed una più stretta unità fra le nazioni della NATO.

«Da una parte e dall'altra ci si è resi conto che una guerra nucleare condotta fino alle estreme conseguenze potrebbe praticamente equivalere a un suicidio della razza umana; da una parte e dall'altra si è fatta strada la convinzione che i negoziati possono essere condotti senza propaganda, minacce od insulti.

«Nello stesso tempo — ha continuato Eisenhower — il mondo si è reso conto che gli Stati Uniti sono pronti ad andare il più avanti possibile nella ricerca della pace e della cooperazione con la Russia e con ogni altra nazione finchè esista sincerità di propositi e genuino desiderio di continuare i negoziati.

«Io posso frattanto assicurarvi di una cosa: a Ginevra non sono stati stipulati accordi segreti, nè scritti nè verbali. Tutto è stato fatto alla luce del sole e tutto quanto è stato trattato è di dominio pubblico».

Il Presidente ha quindi passato in rassegna i vari problemi discussi nelle riunioni fra i "Quattro Grandi" e che sono stati oggetto di proposte [illegible]. Egli ha citato quello della riunificazione tedesca nel quadro di un sistema di sicurezza europeo, e particolarmente il problema del disarmo. Eisenhower ha dichiarato che un sistema di ispezione e di controllo che meriti la fiducia di tutte le nazioni interessate deve restare alla base del disarmo. Ricordando a questo proposito la sua proposta di scambio di informazioni militari fra Stati Uniti ed Unione Sovietica, compresa la rilevazione fotografica con gli aerei sui due Paesi, il Presidente ha dichiarato che ciò potrebbe essere il punto di partenza di un sistema ancora più vasto da applicare fra Oriente ed Occidente.

Dopo aver ricordato che, insieme al segretario di Stato John Foster Dulles, egli ha espresso il punto di vista americano in merito alla sorte dei Paesi satelliti dell'Europa orientale, Eisenhower ha sottolineato: «Nel campo degli scambi culturali, commerciali o di altro genere, è stato realizzato l'accordo più completo, e per taluni aspetti di questo problema hanno ottenuto l'approvazione entusiasta dei partecipanti alla conferenza».

Il Presidente ha sottolineato che comunque la prova conclusiva che ciascuno dei due blocchi intende proseguire nella politica di conciliazione e di collaborazione si avrà nel prossimo ottobre, quando i ministri degli Esteri delle quattro Grandi Potenze si riuniranno «per tradurre in realtà le direttive generali che sono state loro impartite».

Eisenhower ha affermato quindi che il suo governo «non intende minimizzare gli ostacoli che si levano sulla strada dell'accordo», ma ha la speranza che, grazie ad intensi sforzi, si otterranno risultati positivi.

Dopo avere dichiarato che si impongono sacrifici per garantire la sicurezza di tutti, il Presidente ha sottolineato che «gli Stati Uniti hanno dato prova a Ginevra che essi desiderano la pace e hanno avuto l'impressione che tutti i partecipanti alla Conferenza condividevano questo desiderio di pace, che corrisponde d'altronde ai voti dell'umanità».

Eisenhower ha concluso il suo discorso esortando i suoi concittadini a dar prova di vigilanza, di chiaroveggenza, e di pazienza. Egli ha chiesto loro di pregare.

«In tal modo — egli ha affermato — noi salvaguarderemo la pace, giusta e duratura alla quale aspira tutto il mondo».

I colloqui cino-americani

Si prepara una conferenza sui problemi Orientali

WASHINGTON, martedì sera.

Da fonte diplomatica si apprende che il convegno degli ambasciatori americano e cinese, in programma per lunedì prossimo a Ginevra, fornirà probabilmente l'occasione per discutere gli aspetti preliminari di una Conferenza dei Ministri degli Esteri sui problemi dell'Estremo Oriente.

La stessa fonte ha precisato che i colloqui, infatti, non saranno limitati alla questione del rimpatrio dei civili trattenuti nell'uno e nell'altro dei due Paesi. In altri termini, i delegati degli Stati Uniti e della Cina comunista godranno di una ampiezza di poteri che consentirà loro di discutere nelle linee generali e preliminari il problema di una Conferenza internazionale.

Anche Radio Pechino ha annunciato che una nuova serie di trattative in merito a 51 prigionieri americani in Cina avrà inizio a Ginevra il 1° agosto prossimo.

Notevole annuncio dato da Radio-Mosca

"Non ci si deve attendere l'annullamento del riarmo della Germania e dell'alleanza atlantica„ - Il Cremlino proporrà un patto di non aggressione tra i due opposti raggruppamenti militari?

LONDRA, martedì sera.

Radio Mosca ha dichiarato ieri sera — annuncia stamane la «United Press» — che non ci si può attendere dalle potenze occidentali l'annullamento dei trattati di Parigi per il riarmo della Germania nè l'abbandono dell'alleanza atlantica da parte della Germania.

La emittente ha quindi suggerito che i due opposti raggruppamenti militari in Europa stipulino un trattato di non aggressione, vengano più tardi sciolti e quindi sostituiti da un sistema di sicurezza inter-europeo.

In tal modo la Germania Occidentale abbandonerebbe il progetto di rimilitarizzazione «ed il più grave ostacolo alla riunificazione tedesca verrebbe così ad essere rimosso».

Bulganin e Kruscev parlano oggi a Berlino

BONN, martedì sera.

Bulganin e Kruscev, in visita nella Germania Orientale, parleranno oggi a migliaia di comunisti che si riuniranno per una grande manifestazione pubblica sulla Marx-Engels Platz di Berlino orientale. Le due personalità sovietiche illustreranno il loro punto di vista sulla situazione tedesca ed europea.

Il Presidente Eisenhower [illegible]

GRAVE LUTTO NEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

E' morto il sen. Morandi

L'ultimo fatale collasso alle 4,45 di stamane - Erano al capezzale i familiari e l'on. Nenni - La figura dello scomparso - Il cordoglio del Presidente del Consiglio e dell'arcivescovo mons. Montini - Un messaggio del segretario del P.S.I.

Milano, martedì sera.

Stamane, alle 4,45, è morto nella clinica San Camillo, ove era stato ricoverato d'urgenza fino da lunedì della settimana scorsa, l'on. Rodolfo Morandi, vice-segretario nazionale del P.S.I. Al momento del trapasso era al suo capezzale, oltre ai familiari, moglie, figlio e fratello, anche l'on. Pietro Nenni, che era giunto a Milano nella notte fra venerdì e sabato dalla Costa Azzurra.

Alle 11 la salma del senatore Rodolfo Morandi è stata traslata nel salone Matteotti della Federazione provinciale milanese del P.S.I., ove si era allestita la camera ardente. I funerali, con ogni probabilità, avranno luogo nel pomeriggio di domani.

Come è noto, il sen. Morandi era giunto a Milano domenica 17 ed era stato colto da improvvisi dolori viscerali che lo costringevano a farsi ricoverare in una clinica. Qui i medici dovevano operarlo d'urgenza per occlusione intestinale. Per sopravvenute complicazioni, il vice-segretario del P.S.I. era poi sottoposto a un secondo intervento eseguito, dopo un consulto col prof. Fasiani, dal prof. Moncalvi. Le sue condizioni però peggioravano sempre più durante l'ultima settimana. Ieri notte il degente aveva un grave collasso che faceva accorrere i medici per un nuovo consulto.

Un bollettino, firmato dai professori Villa, Tibaldi e Moncalvi, diramato ieri sera, denunciava le gravissime condizioni dell'infermo. Alle 1,10 il sen. Morandi entrava in agonia e poco dopo le 4,30 perdeva conoscenza.

L'on. Pietro Nenni ha indirizzato un messaggio al Partito Socialista.

Telegrammi di condoglianze giungono da ogni parte d'Italia. Fra i telegrammi già pervenuti segnaliamo quelli del Presidente del Consiglio on. Segni, di Ferruccio Parri, dell'on. Bresciani, dell'ex-prefetto di Milano, Troilo, Merzagora, Moranza, Bagari, Foravelli, Cianca, Mancinelli, Grisolia, Bovoni, sen. Jorio e di altri parlamentari. Condoglianze sono pervenute anche da parte dell'Arcivescovo di Milano, monsignor Montini, che durante la degenza del Morandi si era minutamente tenuto al corrente del decorso della malattia.

Era nato a Milano il 10 ottobre [illegible]. Dopo aver conseguita la laurea in giurisprudenza, continuò a studiare filosofia ed economia. Nel 1930, a soli ventotto anni, scrisse un libro, «La storia della grande industria italiana», che ebbe larga eco e che fu seguito, a non molta distanza di tempo, da «La storia dell'Agricoltura».

Oppositore del fascismo, fece parte dei gruppi di «Giustizia e Libertà», staccandosene, nel 1931, per aderire al partito socialista. Per sfuggire alla sorveglianza della polizia, che in certi momenti assunse il carattere di una autentica caccia all'uomo, fu costretto ad espatriare.

A Parigi, ove si trasferì, fece parte del centro estero del P.S.I. e fu corrispondente di alcuni giornali stranieri. Nel 1934 diresse il «Fronte rosso» un giornale clandestino di tendenza socialista e in tale periodo collaborò anche assiduamente alla rivista «Politica Socialista», che veniva pubblicata a Parigi. Rientrato in Italia, egli continuò nella sua attività clandestina e, nell'aprile 1937, arrestato, venne deferito al Tribunale Speciale sotto l'accusa di cospirazione ai danni dello Stato e condannato a dieci anni di reclusione.

Liberato nel luglio 1943, dopo il rovesciamento del governo di Mussolini, riprese la sua attività ed assunse, anzi, la direzione del partito socialista, nonostante gli anni di carcere avessero intaccato la sua fibra ed egli si trovasse in precarie condizioni di salute. Dopo l'armistizio espatriò in Svizzera, dove continuò ad alimentare la lotta contro i nazifascisti, e nel giugno 1944 rientrò clandestinamente in Italia per assumere la segreteria del partito socialista dell'Alta Italia, sostituendo nell'incarico Pertini.

Trasferitosi a Torino concorse, nella sua qualità di membro dell'esecutivo dell'A.I., all'organizzazione della Resistenza in quella città e, per unanime decisione di tutti i partiti impegnati nella lotta clandestina, venne nominato presidente del Comitato di Liberazione Nazionale dell'Italia Settentrionale. Ebbe il suo primo incarico ministeriale, assumendo il portafoglio dell'Industria e Commercio, nel primo Gabinetto della Repubblica formato da De Gasperi e fu riconfermato nell'incarico dopo il rimpasto ministeriale del febbraio 1947.

Fu rieletto senatore per il P.S.I. nel giugno 1953. Dopo la comunicazione dell'esito di quelle elezioni, la firma del Morandi comparve, nello spazio dell'Avanti! destinato all'articolo di fondo, accomunata a quella di Pietro Nenni. La presenza di due firme già dava la sensazione di una diversità di vedute fra i due maggiori esponenti del partito; la lettura degli stessi — secondo gli osservatori politici — confermava tale impressione, nel senso che, mentre il commento alla situazione di Nenni poteva rappresentare un'«apertura», quello di Morandi altro non faceva che ribadire l'inamovibilità e la mancanza di ogni possibilità di evasione dagli schemi del patto d'unità d'azione coi comunisti.

Era vice-segretario generale del P.S.I. dal gennaio 1951 e faceva parte della Commissione della Difesa del Senato.

Una recente fotografia del senatore Rodolfo Morandi

Spaventoso fortunale con raffiche a 100 all'ora a Modena e Reggio E.

In 2 ore danni per centinaia di milioni - Raccolti distrutti, campagne inondate, strade interrotte - Nel centro di Reggio l'acqua ha raggiunto l'altezza di 1 metro

MODENA, martedì sera.

Un fortunale di spaventosa violenza ha infuriato stamane nelle prime ore dell'alba per circa due ore consecutive sul Modenese, causando danni che ad un primo calcolo sommario assommano a molte centinaia di milioni. Le viti, il granoturco, gli alberi da frutta, sono andati distrutti pressochè interamente dalla grandine, caduta grossa come uova di piccione, nelle campagne della Bassa modenese. Decine di canali sono straripati e le acque hanno invaso i campi; molte strade di campagna non sono percorribili perchè ricoperte da una spessa coltre di acqua e di fango.

Il fortunale è esploso alle cinque precise, improvvisamente. Una tromba d'aria s'è abbattuta prima sulla città strappando migliaia di tegole ai tetti e abbattendo centinaia di comignoli, poi s'è spostata verso la campagna. Subito dopo ha preso a cadere la grandine e l'acqua a scrosci. Quasi tutte le case a Modena hanno subito infiltrazioni d'acqua. La corrente elettrica è subito mancata.

Nel giro di mezz'ora i vigili del fuoco hanno ricevuto 135 chiamate da abitazioni della città invase dall'acqua. Gli scantinati sono stati quasi tutti allagati. Impossibile è stato naturalmente un intervento in tutti i casi, tanto più che a quell'ora i vigili del fuoco erano accorsi d'urgenza in località Cittanova, sulla via Emilia, ove s'è verificato un gravissimo incidente della strada col tragico bilancio di due morti e due feriti (due camion si sono scontrati e gli autisti di uno di essi sono rimasti cadaveri fra i rottami, e fino a questo momento non è stato possibile identificarli).

L'intervento dei vigili si limitava pertanto ai casi più urgenti: a Cortile di Carpi, ove un fulmine ha incendiato un fienile, e a Villa Ganaceto, ove un altro fulmine aveva appiccato le fiamme a una casa colonica.

Verso dopo le sette il temporale parve momentaneamente calmarsi, ma subito dopo una nuova tromba d'aria, con raffiche calcolate alla velocità di oltre 100 chilometri orari, si abbatteva di nuovo sulla città causando nuovi danni. Un crollo per infiltrazioni d'acqua si è verificato al cavalcavia della Madonnina, sulla via Emilia, senza vittime. Una casa, in località Stradello, crollava parzialmente, ma gli abitanti riuscivano, preavvertiti da un sinistro scricchiolio, a mettersi in salvo.

Anche a Reggio Emilia stamane è imperversato il maltempo. Fra le 6,15 e le 8,30 un nubifragio si è abbattuto in tutta la zona con acqua, grandine e scariche elettriche. Queste ultime, circa una settantina, hanno causato danni a Correggio e a Campegine, provocando due incendi, per domare i quali è stato necessario l'intervento dei Vigili del fuoco della nostra città.

Decine e decine di cantine nel centro di Reggio sono rimaste allagate a causa della furia della pioggia, che il vento portava da ogni parte; anche qualche locale a piano terreno è stato invaso dall'acqua. Un altro fulmine scoppiato alla periferia della nostra città nei pressi del «Miglio lungo» ha abbattuto un pioppo.

Molte linee telefoniche hanno subito danni e innumerevoli comignoli si sono frantumati al suolo; numerose anche le antenne della televisione abbattute.

Nel centro di Reggio, in piazza Gioberti, l'acqua ha raggiunto l'altezza di un metro, invadendo i negozi ancora chiusi. Nei pressi del sottopassaggio di Ponte Santa Croce, dove l'acqua ha pure raggiunto altezze impressionanti, una macchina è rimasta bloccata e i passeggeri hanno dovuto rifugiarsi sulla capote essendo l'interno dell'auto completamente allagato. Per fortuna un camion di passaggio traeva in salvo i malcapitati, che venivano trasportati in luogo sicuro.

In Piemonte

In Piemonte, dopo i nubifragi di ieri pomeriggio che ad un certo punto hanno fatto oscurare in modo impressionante il cielo e che hanno colpito particolarmente le zone del Vercellese e del Novarese, suscitando il panico in molti paesi per la violenza delle precipitazioni, il maltempo ha avuto una breve sosta ieri sera riprendendo poi con nuovi temporali stanotte in parecchie zone. Quasi ovunque la temperatura è scesa a quote insolite in questa stagione.

A CASALE tre fragorose esplosioni, corrispondenti ad altrettanti fulmini abbattutisi in tre diverse località sulle linee dell'energia elettrica, hanno dato la sveglia alla popolazione esattamente alle ore 5 di stamane. Quasi nello stesso istante si sono aperte le cateratte del cielo con un acquazzone durato appena dieci minuti, cui ha fatto seguito per mezz'ora una pioggerella autunnale. Il cielo ora fortemente incupito verso l'Astigiano facendo temere seri guai alle colture dei paesi in quella zona.

A Casale parecchie linee elettriche, riparate nella notte dopo i due fulmini del tardo pomeriggio di ieri, sono state nuovamente sconvolte con le esplosioni di stamane. Squadre di operai della Ovest-Ticino sono ora intenti a normalizzare il servizio con la sostituzione di numerosi isolatori frantumati dalle scariche. Per fortuna non si lamentano disgrazie alle persone nè danni alle campagne del Casalese. Il cielo si mantiene sempre minaccioso.

Un altro temporale si è abbattuto nelle prime ore di stamane ad ASTI e provincia. A Serravalle un fulmine si abbatteva sul cascinale di Carlo Amerio producendo un danno per due milioni di lire; due pecore che stavano per essere investite dalle fiamme che si erano sviluppate, sono state salvate dai vigili del fuoco.

A Castagnole Lanze un fulmine è entrato nella casa dell'agricoltore Carlo Nebiolo: la figlia di questi, Maria, è stata colpita di striscio e gettata a terra con lievi ustioni. La saetta si è poi scaricata dalla finestra.

Ad Asti città è rimasto colpito dal fulmine il deposito delle locomotive. Un locomotore si è incendiato. In corso Venezia la folgore ha addirittura scoperchiato una casa provocando l'interruzione della luce elettrica in tutta la zona. Pure interrotta risulta la linea elettrica di Villanova.

Dopo il breve acquazzone di ieri sera, stamani verso le 8,30 si è abbattuto su CUNEO e sulla campagna circostante un nubifragio di inaudita violenza, accompagnato da paurose scariche, lampi e tuoni. Rovesci d'acqua torrenziale hanno trasformato le strade cittadine in altrettanti ruscelli costringendo gli ambulanti che stavano preparando le bancarelle sul mercato a fuggire precipitosamente.

La casa squarciata a Villanova d'Asti

L'impressionante aspetto dell'interno della casa di Villanova d'Asti sfondata da un autocarro questa notte, durante un uragano. (In 2ª pag. i particolari dello spettacolare incidente)

Le Borse oggi

A TORINO

Titolo	25	26	Titolo	25	26
Ren.02	58 50	58 50	Invest	2790	2795
Ren.3½	60 50	60 50	A.Gen.	20.350	20.350
e f. b.	60 60	60 60	An.Ass	15.625	15.600
Red.3½	79 40	79 40	Nazll.	7500	7350
e f. a.	79 50	79 50	Marit.	1735	1734
Red.5%	91 60	91 075	Tor. N.	195 —	183 —
e f. a.	91 90	91 95	Italgas	1690	1685
Red.5%	93 —	93 —	Sip	1470	1470
e f. a.	93 10	93 10	Terni	363 —	369 —
Rie.3½	71 —	71 10	P.D.E.	830 —	830 —
e f. a.	71 10	71 30	Unes	755 —	749 —
Rie.5%	90 10	89 90	Stet	2560	2565
Bor.'59	90 20	90 —	Sase	2820	2870
» '60	97 30	97 10	Tiscola	2970	3010
» '61	96 85	96 80	Marelli	392 —	400 —
» '62	96 50	96 10	Fiat	1801	1789
» '63	96 30	96 45	Nebiolo	24 50	25 25
Triest.	96 10	96 20	Incet	[illegible]	[illegible]
Bt.4¼	84 50	84 325	Mane.	1360	1330
Iri 5½	88 50	88 50	Finsid.	734 —	811 —
» 6%	89 40	89 40	Ilva	810 —	824 —
[illegible]	96 40	96 25	Ansald.	1400	1330
[illegible]	97 70	97 70	Viscosa	1770	1835
Iri.4½	95 85	96 10	Chatill.	2650	2710
Imed.5½	230 —	230 —	Olv.	3470	3470
Sri-El-C	96 40	96 20	Solday.	1625	1625
Sbicard	115 —	115 —	Anic	2827	2815
Ter.5%	98 —	98 10	Rum.-cr	1650	1630
»5%'37	98 —	98 —	M.pani	2740	2750
B.Paolo	87 —	87 —	Mazlini	3013	3005
» 4%	91 —	91 —	Zucch.	1960	1990
» 3,5%	96 —	96 —	Unica	95 —	91 —
I.Mob.	86 —	86 —	Cart.M.	4625	4700
Sic.5%	92 —	92 —	Burgo	14.300	14.240
P.Sic.	99 —	99 —	Ferr.-R	37.000	38.000
Imi 6%	96 80	96 80	Piem.P	1100	1100
»Xi-5½	96 —	96 10	P.Sici.	1450	1478
»XVI%	95 50	95 50	M.A.I.	15.500	15.500
»FF.S	79 50	94 90	Sistin	41 —	41 50
Fiat%	90 90	90 80	Valdar.	2900	2950
Fr.4%	100 20	100 30	Mar.E.	1350	1150
Oliv.7%	99 50	99 55	Sade	1290	1305
» '53	103 —	103 —	Ferrpr	173 —	142 —
Mag.49	103 50	103 50	Elior	1015	1019
» 48	103 50	103 50	Wagl.	570 —	583 —
Fiat7%	102 —	102 —	Perem.	839 —	850 —
Vis.7%	[illegible]	104 —	Ginori	950 —	950 —
Gaal7%	[illegible]	103 —	Pirelli	3300	3330
Wagl.7	[illegible]	102 —	Lefa	2050	2040
Fina6%	91 50	100 75	Lig.gas	494 —	487 —
Gari7%	91 10	91 10	Pdgaz	376 —	369 —
Emsa6%	[illegible] 50	[illegible] 50	Falck	18.000	18.000
Visd%	[illegible] 50	[illegible] 50	Sorgen.	10.475	10.350
Ost.6%	[illegible]	[illegible]	Cotton.	840 —	840 —
Sipel	[illegible] 80	[illegible] 85	Fisac	168 —	175 —
Time 5	[illegible] 50	[illegible] 30	Lanca	7750	7750
Tetra 6	[illegible]	[illegible]	Amati	6600	6400
Far.7%	100 —	[illegible]	Aug.P.	2295	2300
Gnod%	98 35	[illegible] 85	Fiorio	22 —	23 —
Sip 6%	97 80	[illegible] 20	Bossi.	3680	3680
Terni 5	94 25	[illegible] 25	Sisso	4400	4450
Ilva6%	95 —	[illegible]	Riasc.	7800	7700
Comp 6	92 75	[illegible] 80	D.ba.R.	750 —	751 —
			Sisrail	4040	4100

La riunione si apre su un fondo debole, a seguito della tendenza riflessiva del tardo dopoborsa di ieri. Attraverso un'apertura contrastata, assume man mano rilievo la prevalenza dei compratori su due settori determinati, cioè i tessili e il gruppo Finsider. La energica leva di denaro su questi voci, risolleva vivacemente le quotazioni dei settori interessati e le riporta con facilità e con immediatezza oltre i massimi precedenti.

Il complesso del mercato, interessato dall'eco operativa di questo movimento, si presenta orientato ad un discreto recupero e può terminare a ridosso delle chiusure di ieri.

In largo vantaggio tessili e gruppo Finsider, assistiti da considerevoli compere ancora in sede di chiusura.

Titoli di Stato calmi.

Dopoborsa tendente all'assestamento attorno ai prezzi di listino.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Stati Uniti 624,88; Canadà 634,70; Svizzera 145,83.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 5850-5960; marengo 4060-4150; sterlina unitaria 1700-1720; dollaro carta 623-627; franco svizzero 145,25-146,25; franco francese 166-170; oro fino 706-715; argento 19,50-20.

A MILANO

Specie sui titoli più largamente trattati, l'esordio della riunione ha presentato non pochi contrasti, a causa di una corrente di realizzi di beneficio che incidevano lievemente sulle quotazioni massime raggiunte. Per contro i titoli coloniali compivano ulteriori, sensibili progressi per effetto di insistenti acquisti di ricopertura da parte dei venditori allo scoperto.

La prima parte della seduta si è svolta quindi sotto il segno della sistemazione tecnica. Nella seconda parte la domanda prendeva il sopravvento puntando in modo particolare sulle Finsider e sulla Ilva. Anche la Finelettrica e la Breda risultavano migliori.

In chiusura un denaro diffuso correggeva le precedenti flessioni, lasciando intendere che il fondo del mercato è ancora assai solido.

Nel settore del reddito fisso qualche offerta sui Buoni novennali del Tesoro.

Ecco i prezzi: Generali 20330; Fibre 2670; Viscosa 1830; Finsider 814; Montecatini 3017; Ansaldo 1300; Centrale 10.000; Fiat 1784; Nebiolo 25,10; Edison 2852; Sip 1478; Terni 366,50; Unes 742; Stet 2560; Romana Zuccheri 1961; Anic 2815; Saffa 2041; Italgas 1672; Rumianca 1610; Burgo 14.200; Italcementi 14.060; Pirelli 3363; Pirelli e C. 1360.

Prezzi informativi: Sterlina oro [illegible]; marengo 4075-4175; sterlina unitaria 1690-1710; dollaro carta 624-636; franco svizz. 145,75-146; franco francese 160-170; oro fino 706-712; argento 19,70-20.

400 abitazioni minacciate dalle termiti

VENEZIA, martedì sera.

Quattrocento abitazioni, molte delle quali di case coloniche, sono in pericolo di crollare nel paese di Oriago di Mira a causa delle termiti che corrodono le travature.

Le autorità hanno inviato sul posto degli esperti, i quali hanno visitato le case minacciate e stanno studiando i provvedimenti da adottare per scongiurare la minaccia di un crollo.

ULTIME DEL TOUR

I corridori in gruppo verso il Tourmalet

BAREGES, martedì sera.

La diciassettesima tappa del Tour si è iniziata stamane alle 10. I corridori hanno affrontato in gruppo la prima parte della Saint Gaudens-Pau. A Bagneres de Bigorre, ai piedi della salita di Bosse du Mallis il plotone compatto è passato alle 11,50. Dopo questa colle il Tour affronterà il Tourmalet.

CRONACA CITTADINA

O per il caldo o per i tuoni o per i rumori i torinesi non riescono a dormire

Questa pazza estate dal solleone al freddo

Il nuovo violento temporale di questa notte ha posto fine alla canicola - In poche ore la temperatura è scesa da 29 gradi a 16 - Si tolgono dalla naftalina impermeabili e pullover - Non si prevedono miglioramenti almeno per oggi

Prima erano il caldo ed i rumori a non lasciar dormire i torinesi rimasti in città; questa notte è arrivato il tifone a svegliarli di soprassalto. Il temporale di ieri pomeriggio aveva fatto diminuire la temperatura e sembrava quasi di essere in montagna. Qualcuno di certo coricandosi ha creduto anche opportuno di mettersi una copertina sopra il lenzuolo. Una notte tranquilla che invitava al riposo. Alle 3 un tuono formidabile: non preannunciato, sembrò lo scoppio di una bomba. Poi altri tuoni e più acqua.

Il temporale di questa notte è stato breve, una ventina di minuti, mezz'ora. Alle 3 il grande tuono, alle 3,30 tutto era finito. La pioggia: 3 millimetri. Poca cosa in confronto alla cifra primato di ieri pomeriggio: 38 millimetri in poco più di un'ora, e di questi ben 25 in mezz'ora. All'inizio, verso le ore 15, addirittura sembrava di essere avanzati, superando due mesi, in pieno autunno. Era una pioggerellina minuta, poteva essere presa per una densa nebbia. Poi si è fatta più densa. Dicono i tecnici della meteorologia che il temporale di questa notte era prevedibile come conseguenza finale della grande furia di ieri pomeriggio. Dopo una mattinata incerta verso le 11 è ritornata la pioggia minuta.

Il tempo dovrebbe mantenersi ancora brutto per tutta la giornata ed altri temporali sono in vista, sempre secondo le previsioni degli esperti. Più violenti di quello di stanotte, meno violenti di quello di ieri pomeriggio. La temperatura ha fatto un balzo indietro. Alle 5 di questa mattina, quando l'alba stentava a vincerla sulla pesante coltre di nubi, cariche di acqua, era 15,5. Alle 8 era risalita a 16,5. A mezzogiorno si avvicinava ai 18 gradi.

Lo sbalzo di ieri pomeriggio e di questa notte è stato avvertito in modo particolare perché è seguito immediatamente alla canicola. Ieri alle 14, mentre in cielo si preparava l'acquazzone-primato — un vero e proprio fortunale — avevamo ancora meno di 30 gradi. Di due ore in due ore il termometro ha segnato: 29 gradi alle 16, 21 alle 18, 18,5 alle 20, 18 alle 22; 17,5 alle 24, 17 alle 2 di stamane, 16 alle 4. E' sceso ancora a 15,5 alle 5, toccando la punta minima. In aperta campagna, secondo l'osservatorio dell'aeroporto di Caselle, la temperatura si è mantenuta leggermente più alta. Tra le 5 e le 6 era di 17 gradi.

Senza esagerare e dire che fa freddo bisogna ammettere tuttavia che questa mattina negli uffici e nelle case non erano in pochi a preferire che le finestre fossero chiuse. Ed i ventilatori sono stati lasciati fermi. Si sono visti in giro gli impermeabili, quelli pesanti che servono anche da soprabito. Nessuno si lamenta del caldo. Anzi i torinesi sono perplessi di fronte alla inclemenza del tempo. Lunedì prossimo comincia la grande quindicina delle ferie, con l'evasione in massa dalla città. Ma se il tempo è così brutto — acqua e freddo — dove andare? Al mare a guardare la pioggia che cade sugli ombrelloni malinconicamente chiusi? In montagna a tapparsi in alberghi cosiddetti giocando al bigliardino, dove c'è, o alle carte, e, nella piena noia, spiare il cielo se lascia intravvedere un po' di azzurro? Chi poi ha deciso di consumare il periodo di vacanze in gite sta ripensandoci se non è il caso di mutare programma. Ci si lamentava del caldo, si protestava che la permanenza in città era un inferno. Stanchezza nel giorno opprimente, insonnia nella notte afosa. Adesso si dice che il tempo sta sbagliando in senso opposto.

Quali le cause della perturbazione? L'aria fredda che proviene dalla Germania orientale. Il maltempo domina tutta l'Europa centro-settentrionale. In Italia sta raggiungendo Napoli e la Sardegna e punta decisa sulla Sicilia.

Alle 8 stamane un forte temporale si è scatenato a Genova e piovuto a Sanremo.

Si può sperare che torni presto il bel tempo? Gli esperti della meteorologia escludono il caso. Per oggi e domani: no. Alta pressione, dicono, nell'Europa settentrionale sino al circolo polare artico, bassa pressione nella valle del Rodano e nella valle Padana. L'aria fredda continuerà a precipitare, di conseguenza, da Nord a Sud. Sino a quando? Poiché d'estate, generalmente fa caldo, si deve presumere che la temperatura, presto o tardi, debba rialzarsi. In agosto ed in settembre si dovrebbero avere giorni belli. Non più caldi come la settimana scorsa, ma di chiaro sole.

Il ragionamento è questo: in media in un anno si hanno una ventina di temporali. Di questi 14 circa in estate. Già se ne sono avuti parecchi, quindi pochi ne rimarrebbero per i prossimi due mesi. Queste considerazioni si fanno sulla scorta delle statistiche degli ultimi venti anni. Ma se l'estate del 1955 avesse voglia di fare eccezione? Una cosa è certa: la grande canicola è finita. I 34 gradi all'ombra non li raggiungeremo più.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+28,2
MINIMA	+17

Il Bollettino Meteorologico dell'Aeroporto di Caselle segnalava inoltre: temper. media (notturna) + 15,1; ore 8: + 18; umidità 90 %; pressione 700,2. Vento debole. Cielo coperto. Pioggia mm. 10. — Previsioni: Annuvolamenti irregolari con temporali. Venti deboli o moderati. Temper. in diminuzione.

La città ha assunto un triste aspetto autunnale

Gravissimo incidente stradale fra La Loggia e Carignano

Auto contro camion un morto e tre feriti

Il colonnello Lorenzo Chiera, che guidava la macchina, è deceduto orribilmente sfracellato

Il colonnello Chiera

Alle porte di La Loggia una belvedere si è schiantata contro un autocarro: il guidatore, un colonnello di Alba, è morto; i tre passeggeri sono stati portati feriti all'ospedale.

La sciagura è avvenuta alle 9,30 di stamane all'altezza della frazione Sabbione, congiunta alla «nazionale» da una piccola strada, percorsa continuamente da camion addetti al carico della sabbia. Uno di tali autocarri, appartenente alla ditta Macellaro e guidato dall'autista ventunenne Giuseppe Giacotto, da Nole, giungeva da La Loggia e faceva per svoltare nella strada laterale.

L'autista ha raccontato di avere alzato regolarmente la freccia e di avere iniziato la manovra a velocità normale: «Ho visto la belvedere che arrivava diretta verso Torino» ha spiegato il giovane ai Carabinieri di Moncalieri, «era lontana cento-centocinquanta metri e pensai di poter uscire dalla statale prima che sopraggiungesse. Invece, quando la parte posteriore del camion era ancora sulla carreggiata la macchina è andata a sfasciarsi con un urto tremendo tra la cabina e la ruota».

Al volante della vetturetta era il tenente colonnello in pensione, dott. Lorenzo Chiera, di 68 anni, abitante ad Alba in via Piave 44: una persona assai nota per la sua attività di scrittore e che ricopriva importanti cariche, quale presidente di un ricovero municipale, membro del consiglio direttivo della Democrazia Cristiana, dirigente delle ACLI.

Con lui viaggiavano tre amici, il ventiseienne Salvatore Casinaria da Frascati, la quattordicenne Adele Guidi, da Pisa e l'impiegata postale Maria Grazia Bordino, di 29 anni, residente ad Alba, in via Manzoni n. 8.

Il guidatore si accorse del pericolo, tentò di frenare e, probabilmente, di buttarsi sulla sinistra della strada; ma, a causa dell'asfalto bagnato, la manovra non gli riuscì. L'auto proseguì sbandando sulla destra ed andò ad infilarsi sotto il pesante autocarro con tanta forza che fu necessario agganciarla ad un camion per poterla estrarre e togliere i passeggeri dai rottami.

Tutti e quattro furono portati alle Molinette: il colonnello Chiera vi giunse agonizzante e morì prima che i medici potessero tentare un intervento. Le due giovani donne sono entrambe ricoverate in gravissime condizioni; soltanto il Casinaria è uscito dallo spaventoso scontro con lievi ferite.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, mercoledì 27 luglio (208-157), alle ore 5,7'; tramonta alle 20,3'. — La LUNA nasce alle ore 14,14'; tramonta alle 23,41'. — I SANTI del 27: Santa Natalia, S. Pantaleone, Santa Bartolomea Capitanio.

Alle 3,30 durante un pauroso uragano, nell'abitato di Villanova d'Asti

In piena corsa un autocarro sbanda e sfonda una casa

Gli inquilini si salvano all'ultimo istante, mentre il pavimento crolla sotto i loro piedi

Sotto il colpo di ariete dell'autocarro (a sinistra) la casa si è quasi sfasciata

Un autotreno, slittando sull'asfalto sdrucciolevole, è piombato su una casa di Villanova d'Asti demolendone completamente uno spigolo: per un caso che ha del prodigioso nessuno degli inquilini è rimasto ferito. Due coniugi hanno lasciato appena in tempo la loro stanza da letto: un attimo dopo il pavimento è sprofondato.

Lo spettacolare incidente, che ha interrotto per molte ore la statale di Genova, costringendo i veicoli a percorrere una circonvallazione intorno al paese, è avvenuto alle 3,30 di stanotte.

Un violentissimo temporale imperversava in quel momento sulla zona: lampi e tuoni si susseguivano ininterrotti, mentre la pioggia si abbatteva a rovesci con estrema furia. Un grosso autotreno, carico di lamiere di ferro, stava percorrendo la nazionale, proveniente da Genova e diretto a Torino. Era al volante l'autista venticinquenne Michele Giubergia, abitante a Morozzo.

Malgrado l'uragano, il viaggio era continuato fino a quel momento normale. L'autocarro imboccò, a velocità non eccessiva, la curva che immette nell'abitato di Villanova d'Asti; una curva dal tracciato assai discutibile, con una pendenza in controsenso pericolosa, segnalata dal cartello di «strada sdrucciolevole».

L'autista non ha saputo spiegare come avvenne la sbandata, che è stata probabilmente causata dall'insidiosa curva. «Ad un tratto ho sentito il rimorchio andar via» ha raccontato il Giubergia, «ho tentato di frenare ma non sono riuscito a fermare la macchina. L'autotreno ha fatto perno su se stesso, ha compiuto un giro completo ed è andato a sbattere in pieno contro la casa».

Il giovane uscì illeso dalla cabina di guida. La pesante macchina aveva urtato contro lo spigolo dell'edificio, all'angolo di via Dante, con la parte posteriore della motrice e con quella anteriore del rimorchio. L'autista quasi non credeva ai suoi occhi: alla fioca luce dei lampioni, mentre a tratti i lampi illuminavano di una luce sinistra la scena, la casa gli apparve sfondata, semidemolita.

Tra il polverone dei calcinacci si intravvedevano i mobili e gli arredi di un laboratorio di selleria al pianterreno, e di una stanza, fortunatamente disabitata, al primo piano. Sembrava uno degli stabili squarciati dalle bombe durante il periodo bellico.

Anche gli inquilini della casa avevano udito il terribile fragore dello scontro: svegliati di soprassalto non si erano resi subito conto di quello che stava succedendo. L'operaio Michele Matteucci, di 35 anni, dormiva con la moglie Giuseppina nella stanza d'angolo al secondo piano. Capì subito che era avvenuto un incidente stradale, senza sospettare lontanamente che la sua camera si trovasse in quel momento sospesa sul vuoto. «Ci saranno forse dei feriti, è meglio che vada a vedere se si può fare qualcosa» pensò e corse giù dalle scale dopo essersi rivestito alla meglio.

Il suo generoso impulso gli ha permesso di salvare se stesso e la moglie. Accortosi del pericolo l'operaio fece appena in tempo a risalire le scale, a buttar giù dal letto la donna, a portarla nella stanza vicina. Subito dopo il pavimento della loro stanza crollava: non erano trascorsi dieci minuti dal momento dell'urto.

Anche la padrona dello stabile, Cristina Baletto in Castelli, veniva svegliata dal rumore del crollo: la sua camera al primo piano, attigua a quella crollata fu subito invasa dalla polvere dei calcinacci. La stanza d'angolo era destinata al figlio Michele, di 12 anni e tra qualche giorno il ragazzo avrebbe dovuto cominciare ad abitarvi, non appena finiti i lavori di arredamento.

I carabinieri di Villanova provvedevano immediatamente ad avvertire i vigili del fuoco di Asti. I pompieri constatavano che la rimanente parte dello stabile non correva il pericolo di crollare e permettevano agli inquilini di rientrarvi. Alle prime luci del giorno le squadre dei vigili cominciavano a demolire alcune parti di tetto e di muro pericolanti.

Tutto il paese ha assistito alle operazioni che si sono protratte per buona parte della mattina. I mobili rimasti nelle stanze semidemolite sono stati portati in salvo; sgombrato anche il camion, il traffico sulla nazionale ha potuto riprendere. Ma i carabinieri devono ancora prestare servizio per disciplinare gli automobilisti che, incuriositi, si fermano ad osservare lo stabile squarciato.

I coniugi Matteucci riuscirono a gettarsi dal letto

Una lapide a Cuorgnè

L'Associazione degli Alpini di Cuorgnè, durante la manifestazione che si svolgerà a settembre con un raduno di Alpini e Autorità per l'inaugurazione del monumento degli Alpini Caduti canavesani a Belmonte, farà murare nel cortile del Comune una lapide a ricordo del generale Giuseppe Perrucchetti che fu il fondatore del Corpo degli Alpini e trascorse parte della sua vita a Cuorgnè, dove morì nel 1916.

Nel cuore della notte, in via Goffredo Casalis

Laboratorio in fiamme

La proprietaria fugge, quando il fuoco le lambisce il letto

Gli inquilini di via Goffredo Casalis 59 hanno trascorso una notte tutt'altro che tranquilla. E la colpa non è stata soltanto del temporale e dei tuoni ma di un incendio.

Le fiamme si sono sviluppate verso l'una in un alloggio al primo piano, dove abita Ottavia Pozzo, una lingerista sui trent'anni.

L'intervento immediato dei vigili del fuoco ha placato un poco l'ansia degli inquilini e le fiamme, circoscritte all'alloggio della Pozzo, sono state presto domate. Tuttavia i danni per la lingerista sono notevoli: si aggirano sul milione.

Stamane ancora terrorizzata la giovane ha raccontato qualche particolare della spiacevole avventura notturna: «Come l'incendio si sia sviluppato non potrei dirlo. So soltanto che ieri sera ho lavorato sino alle undici, poi sono andata a dormire. All'improvviso mi sveglio: sento un gran calore attorno a me, gli occhi mi bruciano e nella stanza c'è un fumo intenso e pesante. Non solo: dalla fessura della porta si vedono dei bagliori. Mi precipito giù dal letto, spalanco la porta della mia stanza: le lingue di fuoco stanno per ghermirmi. Una impressione terribile».

L'incendio si è sviluppato in una stanzetta, adiacente alla camera da letto, dove la Pozzo ha sistemato il suo laboratorio di biancheria. Vi è materiale facilmente infiammabile: tavole di legno per stirare, pezze di stoffa, sedie.

E' probabile che ieri sera la lingerista, terminato il lavoro, si sia dimenticata di staccare il ferro elettrico.

* Un altro incendio vi è stato stamane in una cabina elettrica di via Mercanti quasi all'angolo di via Barbaroux. Intervenuti subito i vigili del fuoco tutto si è risolto con un po' di spavento dei passanti e pochi danni.

Dà un gattino in pasto ad un'aquila

Un'insolita contravvenzione è stata elevata ieri ad un villeggiante di Bardonecchia: il torinese Luigi Mastroppi, di 42 anni, dovrà comparire dinanzi al Pretore per aver dato un pasto fuori del consueto ad un'aquila reale, in cattività in un parco. Il Mastroppi, forse per assistere ad una scena di lotta fra il rapace e la bestiola, ha dato nella gabbia dell'uccello un gattino che è stato straziato e divorato dall'aquila. La scena è stata però osservata da altri ed ora il villeggiante dovrà rispondere del suo atto di crudeltà contro la bestiola.

Arruolamenti per il Genio

Il 30 luglio scade il termine per la presentazione delle domande di arruolamento volontario di allievi conduttori capi e allievi aiuto macchinisti nell'Esercito - Genio Ferrovieri. Le domande di ammissione dovranno essere indirizzate ai Distretti Militari, ai quali potranno rivolgersi gli aspiranti per tutti i chiarimenti necessari.

La Croce di Malta al Sindaco Peyron

Il Sindaco di Torino, avv. Amedeo Peyron, è stato insignito stamane della Croce di Cavaliere magistrale del Sovrano Militare Ordine di Malta per le particolari benemerenze da lui acquisite verso la città. La onorificenza è stata consegnata al Sindaco dal Gran Balì dell'Ordine, conte Cesare Olivieri di Monastero, che era accompagnato dai vice-delegati per Torino e Milano.

E' scomparso

Alberto Peloso, un giovane di 18 anni, è misteriosamente scomparso dalla propria abitazione da oltre un mese. Viveva con i genitori in una cascina di Borgaro Torinese; lavorava assiduamente nei campi ed era considerato da tutti un bravo giovane. I genitori fecero le ricerche presso tutti i parenti, vennero anche a Torino ma di Alberto nessuna traccia. Denunciarono la scomparsa ai carabinieri di Caselle, che inviarono fonogrammi di ricerche a tutti i posti di polizia. E' probabile che il Peloso, lusingato da qualche amico, abbia varcato la frontiera in cerca di fortuna.

Echi di cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne inalterabili sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla Fabbrica di v. Mad. Cristina 125

CORSO
PARATA DI SUCCESSI
OGGI
LA GIOSTRA UMANA
con 13 Astri di Hollywood
DOMANI
«ROMA CITTA' APERTA»

Dopo il clamoroso svaligiamento dell'alloggio di via Sonna

I ladri restituiscono metà della refurtiva

Gli svaligiatori della cassaforte dell'industriale Giovanni Camandone hanno restituito quasi metà della refurtiva. Un pacco contenente 2 milioni e 200 mila lire in buoni postali è stato trovato stamane in una delle buche del palazzo delle Poste in via Nizza 10.

Come abbiamo pubblicato, i ladri — che in questi giorni stanno conducendo un'allarmante offensiva contro gli alloggi momentaneamente vuoti — sono entrati sabato nell'appartamento dei signori Camandone, al primo piano di via Sonna 15. Agivano tranquilli ed a colpo sicuro poiché sapevano che i padroni di casa erano fuori Torino. Erano informati sull'ubicazione della piccola cassaforte che Giovanni Camandone ha nascosto in un vecchio armadio, in un ripostiglio. Il forziere è stato costruito in un laboratorio su ordinazione dell'industriale. Non era possibile aprirlo con chiavi false. I ladri sapevano anche questo e anziché tentare di rompere la serratura hanno preferito bucare lo sportello con un grosso trapano.

Il lavoro è stato lungo, forse ha richiesto una ventina di ore. Gli svaligiatori non si sono perduti di coraggio ed hanno trascorso nella casa del derubato tutta la notte di sabato e parte della giornata di domenica. Il bottino è stato ingente. Due milioni e duecentomila lire di Buoni fruttiferi postali, un milione e mezzo circa di Buoni del Tesoro, mezzo milione di gioielli e 100 mila lire in contanti.

Da un armadio i ladri hanno anche rubato una pelliccia di visone del valore di 700 mila lire. Per evitare qualsiasi rumore, hanno disteso sul pavimento i materassi tolti dai letti.

Evidentemente i ladri non hanno capito subito che la maggior parte della refurtiva non era trasformabile con facilità in denaro. I titoli, ad esempio, sono vincolati e il proprietario ha l'elenco completo dei numeri e delle serie di ogni buono. Tale elenco è stato consegnato alla polizia che lo ha trasmesso alle banche. Stamane finalmente gli autori dell'audace colpo hanno deciso di liberarsi dei buoni fruttiferi postali, che in loro mano valevano nè più nè meno della carta straccia. Avrebbero potuto distruggerli ma per un attimo hanno ascoltato la voce della loro coscienza. Avvolti i titoli in un giornale e legato il rosso pacco con due spezzoni di corda, uno dei ladri è andato in via Nizza 10, dove ha sede il palazzo delle Poste. Senza essere notato da nessuno, lo sconosciuto ha infilato l'involto nella buca riservata alle stampe. Poi si è allontanato. Si pensa che fossero le 10,30.

Pochi minuti più tardi il pacco era su un bancone dove l'aveva deposto automaticamente il nastro trasportatore. Un impiegato si è accorto che non si trattava di normale corrispondenza e l'ha aperto. Senza perdere tempo ha dato l'allarme avvertendo il commissariato della barriera di Milano che sta conducendo le indagini sul furto. Nello stesso tempo qualcuno è corso nella strada, per vedere se era possibile rintracciare l'uomo che aveva imbucato l'involto. Ma è stato inutile.

L'ENAL per Ferragosto

L'E.N.A.L. Provinciale di Torino, organizza per il 15 agosto p. v. gite in autopullman gran turismo a Rapallo e Courmayeur. Le iscrizioni si ricevono presso l'Ufficio Provinciale E.N.A.L. (corso Vitt. Emanuele 73, tel. 51-311 e 530-049) sino alle ore 18 di giovedì 11 agosto.

PASSATEMPI

RIPORTO

LE		GHE		LAT
	DI		GON	
DO		RE		LE
	GHE		RAN	
DI		GON		SIOR

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno con le altre già scritte, un motto di M.me de Sévigné.

E - IL - LA - LO - LUN - LUN - MA - SPE - STRUG - STRUG - TIE - RE

Soluzione del giuoco precedente

Parole crociate:

Orizz.: 1. Calamaro; 2. Uragani; 3. Rigirato; 4. Aar - Rr; 5. Avita; 6. Orni - Rir; 7. Regalale; 8. Spe - Ora.

Vert.: 1. Curatore; 2. Aria - Rep; 3. Lagrange; 4. Agi - Via; 5. Marmi - Lo; 6. Ana - Trar; 7. Riratta; 8. Or - Rei.

INDIRIZZI

TAPPEZZERIE IN CARTA
VENDITA DIRETTA anche a piccole partite dalla FABBRICA
Via Madama Cristina, 125 angolo corso Dante

CUCINE AMERICANE NATTA
Via Giolitti, 11 angolo Bogino Telefono 45-807

CUFFIE
SCARPE BAGNO - PALLONI SALVAGENTI - MATERASSI BATTELLI - MASCHERE - PINNE
La più grande scelta Listino a richiesta
G. POST - LINOLEUM
Via Garibaldi, 33 - Tel. 51-116
Via Milano, 11 - Telef. 51-306
Via Po, 6 Tel. 45-039

MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Emanuele, 10 FACILITAZIONI

RADIO TV BADALLA
VENDITA RATEALE
Via Arsenale 47, tel. 555-255

MOBILI dal 1880 i migliori da TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

LAMPADARI
Via Bertola, 31 Forniture Elettriche Manif.

LA MOBILIARE
VIA BELLEZIA 10 - TORINO
Per acquisti presso primarie industrie Lombarde, pronto, a prezzi di fabbrica il più vasto assortimento di MOBILI D'OGNI STILE FACILITAZIONI

STRAGULA
Il più economico ed elegante COPRI PAVIMENTO per alloggi città campagna mare L. 750 il mq.
G. POST LINOLEUM
Via Garibaldi 33 Tel. 51-116
Via Milano 11 Tel. 51-306
Via Po 6 Tel. 45-039

un sorso di rabarbaro BERGIA vi rimette a posto il fegato

Crampi di stomaco?
I crampi di stomaco si accompagnano per lo più ad eccessiva acidità. La "Magnesia Bisurata" neutralizza prontamente questi acidi ed allevia i dolori ed il malessere. In polvere ed in tavolette presso tutte le farmacie.
MAGNESIA BISURATA
Digestione assicurata

SERVIZIO DIRETTO DI GRAN TURISMO
COURMAYEUR - CERVINIA
..... COGNE E GRAN S. BERNARDO
Informazioni e prenotazioni:
C.I.T. - Via S. Secondo, 10 - Garage TABACCO
Corso Moncalieri, n. 15 - Telefoni 687-388 - 650-051

STAMPA SERA

Abbonamenti straordinari per la villeggiatura

giorni 15	L.	290
mesi 1	»	575
mesi 1 ½	»	850
mesi 2	»	1150
mesi 2 ½	»	1430

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma angolo via Bertola), dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19, e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/1300.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

Quando si dice il miracolo!

Armando, figlio di Giacomo Tezzi e di Cesira Esposito, nato in quel di Salerno nel 1935, è lì davanti al Commissario che fa la sua deposizione. L'hanno derubato del portafoglio: un Tizio alto, alto, cogli occhi scuri e la voce ch'era una carezza, glie l'ha portato via. Aveva la parlantina facile, quello; non come lui che è balbuziente e si spiega assai male e si fa rosso ogni tanto, quando supera lo sforzo, come se dicesse chissà che frottole; è da tanto che parla e il commissario se lo guarda come a dire: «Giovanotto mio bello, sciocco sei e credi gli altri fratelli. Ma io non ti sono neppure lontano parente. Qui ci sta la giustizia — la legge ci sta — il codice — e qui non c'è gabbamondo che tenga: la falsa denuncia si paga! Non si può giocare con la giustizia! ».

Lui legge bene negli occhi del Commissario; legge bene anche nella mano destra di lui che si avvicina al campanello e si ferma lì presso in attesa ancora di qualche parola sua. Si sforza a dire, grida quasi: «Signor Co... co... co... commissario quello che ho de... de... de... detto è verità pu... pu... pu... pura! ». E si accende in viso come se una fiamma lo bruciasse. Ha le mani giunte a implorare; vorrebbe dire tante cose, ma non può; la lingua gli è chiusa tra i denti stretti — la rabbia lo divora — la disperazione gli accende gli occhi che gridano per lui: «Sono un onesto, non sono un mentitore. Il portafoglio c'era e adesso non c'è più: quel Tizio me l'ha rubato! Frugatemi tutto dalla testa ai piedi, cercate nella mia soffitta all'otto in via dei Sergali, chiedete di me a chi mi conosce, chiedete laggiù a casa mia dove tutti sanno chi sono e ve lo diranno che son venuto qui su per lavorare, non per inventare storie! ».

Il Commissario lo guarda e fa di sì con la testa come se avesse letto bene in quegli occhi disperati: sì, sì, cercherà, chiederà, farà tutto ciò che deve, stia tranquillo: la legge ha una faccia sola, ma lui il suo mestiere l'ha da fare, e l'ha da fare esatto: codice alla mano!

Il campanello suona; entra l'agente e porta il giovane in camera di sicurezza. Passa un po' di tempo; poi la cosa viene vagliata, esaminata, giudicata con regolare processo. Non c'è nessun dubbio: Armando Tezzi è un mentitore; la sua accusa è falsa. Si sfoglia il Codice: [illegible]

Quattro mesi sono passati. Centoventi giorni, tutti d'inferno per lui che se di non aver mentito. Ha quel Tizio davanti agli occhi a tutte le ore; ha la sua voce nelle orecchie: «Guardi qua; è un affare d'oro: un orologio di marca. Un orologio che vale per lo meno diecimila lire e io glielo dò a tremila, capisce? Ma... che dico tremila? A duemila e cinquecento, perchè... (qui la voce si fa rota, commossa) ho da partire, ho da tornare al mio paese. Ce l'ha pure lei, no? un paese suo, lontano di qui, una casa sua e tante cose sue che non s'è portato appresso... ». Sciocco, sciocconе! Salerno gli torna per un attimo in cuore col suo mare, col suo cielo, colle sue infinite voci; tira fuori il portafoglio e l'altro glielo strappa via e scappa stringendo nel pugno orologio e portafoglio. Lui rimane per un attimo come inebetito, poi grida: — al la... la... la... ladro! — e qualcuno corre, ma l'altro è già scomparso. Ma dove? Ma come? Nessuno l'ha visto. E' poi ben certo del furto? Ha un urlo di disperazione, mostra le tasche vuote, ha negli occhi le lagrime. No, non mente, il ladro c'è e bisogna scovarlo. Lo accompagnano al Commissariato. A calcoli fatti: portafoglio perduto con dentro un po' di risparmi e tutta la paga della settimana e sei mesi di prigione trovati per strada, così, senza aver fatto niente di male.

Quattro mesi son già passati; adesso è lì nel cortile della prigione, seduto su un gradino che pensa: ancora due mesi, sessanta giorni e poi, forse, tornerà a Salerno. Tanto Luisa, la ragazza di qui, non gli vuol bene — almeno lui pensa così — per via di quel suo maledetto balbettare. Sciocchezze, no? dice lui. Si nasce zoppi, storti, gobbi e si vuol bene lo stesso, no? se si ha cuore. Ma quella di cuore, forse, non ne ha abbastanza e allora... via a Salerno, col treno che arriva all'alba, quando il mare è tutto chiaro e il sole ride tra onda e onda. Però, forse, che tristezza dopo! Potrà guarire del suo mal d'amore? E' innamorato cotto e quella ha due occhi, due labbra e una testina ricciuta e una voce così bella che Salerno col suo mare, col suo cielo, gli sembrerà una spelonca grigia. Bisogna essere forti. Si alza, si drizza coi muscoli tesi come a mostrare tutta la sua virilità ed è proprio allora che gli passa davanti un Tizio alto, alto, cogli occhi scuri: l'orologio... il portafoglio... il Commissario... «Dio mio, è lui, aiutami tu! », balbetta tra sè il nostro eroe, poi grida come un pazzo: «Pi... pi... pi... pigliatelo! ». E non bada alla risata che gli risponde, ma come un Sansone magnifico si scaglia addosso al ladro. Ha gli occhi accesi, le mani potenti: lo afferra per le spalle e con due pugni da ingelosire un matador lo butta per terra. L'altro lo guarda di sotto, lo riconosce, quasi si commuove, gli dice: «Hai ragione. Sono quel tale e sono un lazzarone. Non dovevo truffarti: t'ho creduto uno dei fessi e invece eri uno dei nostri! Ma come è stato? E adesso... che t'è capitato? Che ci paghi qui dentro? ». Si tira su, gli stende la mano: «Roberto Vanni di Torino »; ma quello ha le sue mani gagliarde strette nei pugni, pronte a percuotere ancora: ha negli occhi una luce che non ha avuto mai. Vuol parlare, ma ha paura di balbettare; ha paura che gli altri ridano. Se ridono fa uno sconquasso; si sente un gigante. E prende a dire: «E per te che son qui dentro, mascalzone! Non m'hanno creduto e m'han dato sei mesi per falsa denuncia. E tu c'eri, invece, vivo, sparso, come l'animaccia tua; ci avevi fatto festa coi quattrini miei e coll'orologio, forse, hai beccato qualcun altro, qualcun altro fesso come me... come me... come me! ». La voce gli manca... barcolla... s'appoggia al ladro che, nonostante la pellaccia sua, s'è commosso. «Che c'è — gli chiede quello — Stai male? ». «Non è nulla » fa lui. Poi dice piano a se stesso: «Mamma mia, qui c'è il miracolo. Non balbetto più. Parlo come gli altri. Lei mi vorrà bene. Son sicuro. E tutto per merito di 'sto magnifico ladro! ». Gli stende la mano: «Armando Tezzi di Salerno. E statti buono. Lascia che ognuno si tenga la roba propria nella tasca sua ».

Qualche giorno dopo Armando Tezzi è di nuovo dal Commissario. Vuol dire, dire, dire: stanno ora parla benissimo. Ma il Commissario invece vuol tagliar corto: l'errore è stato suo. Sì, sì, sa tutto, il ladro c'era e lui s'è fatto quattro mesi di prigione a torto. Qualche volta — di rado ve' — la giustizia falla e la colpa magari è di una parola detta male, di una virgola messa a torto, ecco. Ma adesso tutto è a posto: lui se ne vada libero e Dio l'accompagni. Quanto all'altro... avrà doppio da pagare: per la truffa e per quella fatta a lui. Qui Armando si fa avanti: «Signor Commissario, mi ascolti: per la nuova io non c'entro e faccia lei; ma per l'altra io ho già scontato quattro mesi, centoventi giorni, signor Commissario, li ho fatti io, non li ha più da fare lui ». Il Commissario fa la voce grossa: «Ma che crede lei? Che la giustizia sia un giochetto? ». Lui si appressa un po' di più; parla piano e ha le lagrime in gola: «Gli è, signor Commissario, che per merito di quello là io ci ho riacquistato la favella; e la Luisa che quasi mi piantava mi vorrà bene, perchè potrò dirlo tesoro, donnetta mia, Luisa, senza balbettare più, ch'era uno schifo sentirmi! E per me questo vuol dire la vita, vuol dire tutto, signor Commissario, molto più del portafoglio che quello m'ha rubato! ».

Il Commissario guarda l'uomo e gli vede le lagrime negli occhi; è un po' commosso anche lui, ma vuol fare la voce dura: «Va bene. Adesso basta. Se ne vada. Buon giorno ».

E l'altro se ne va, un po' triste. Ma fuori c'è tanto sole e primavera fiorisce in tutti i sentieri.

G. Z. Ciaffi

Il famoso torero Miguel Dominguin (a sinistra), fotografato mentre s'intrattiene con una spigliata ammiratrice a Pollensa, nell'isola di Majorca. Dominguin si è esibito, molto applaudito, in una corrida. (Publifoto)

UNA RAGAZZA A BOLOGNA

Si tuffa e scompare

Fulminea sciagura nelle acque del Reno - La donna aveva detto di saper nuotare - Sparita senza un grido

Bologna, martedì sera.

Sono state riprese questa mattina, nelle acque del fiume Reno, fra Pontecchio e Vizzano, le ricerche della salma della diciassettenne Valeria Sabbioni di Angelo, abitante in via Schiavolla, annegata ieri mentre prendeva un bagno.

La ragazza era partita da casa con un'amica e due compagni, tutti della stessa età, a bordo di un auto. Si erano fermati nella località prescelta e precisamente dove il fiume forma contro una murata rocciosa una specie di insenatura. Prima di scendere in acqua la Sabbioni diceva ai suoi compagni di saper nuotare essendo tornata recentemente da Rimini: ma doveva trattarsi di una bugia cui ella era ricorsa per mostrarsi disinvolta nei confronti degli amici che intanto già si erano tuffati.

Senza esitazione Valeria Sabbioni si lanciava a sua volta in acqua, che in quel punto è torbida e profonda, e cercava di raggiungere il centro dell'insenatura. Improvvisamente però scompariva senza un grido e senza più riapparire.

I suoi compagni, dopo un attimo di esitazione, raggiungevano di nuoto il punto dove la povera Valeria era scomparsa, senza più vederla; inutilmente la cercavano nuotando in lungo e in largo per tutto lo specchio d'acqua.

Travolta dai gorghi creati dalla corrente che giunge turbinosa nell'insenatura, la ragazza era stata o trascinata sul fondo o inghiottita da qualche caverna scavata dall'acqua.

Successivamente venivano avvisati i vigili del fuoco della nostra città ed anche un abile nuotatore subacqueo i quali si precipitavano sul luogo della sciagura dando immediatamente inizio alle ricerche.

TENGONO IN PUGNO LE SORTI DELLE SPIAGGE

E' piena di avventure la vita dei bagnini

Fra i "lupi di mare" straordinaria varietà di tipi - Dagli anziani che navigarono su velieri, ai giovanissimi, iscritti alle scuole superiori o all'Università - Prove severe per i candidati alla difficile arte - Patto segreto con Satana

DAL NOSTRO INVIATO

Alassio, luglio.

«Senza di loro la Liguria balneare sarebbe [illegible]», mi ha riferito più volte. Loro sono i bagnini, i massimi protagonisti della Riviera nelle stagioni in cui la parola mare è sinonimo di liete vacanze. Un osservatore distratto, se osserva una grande spiaggia, ne trae la impressione quasi di una stupenda giungla pittoresca, tutta spumeggiante di cordiale disordine, ove le [illegible]; le agili gazzelle e, per contro, le giovani signore, i ragazzi, i padri di famiglia e via via, tutti i rimanenti bagnanti sono altrettanti esemplari di altri tipi di fauna, che qui non si specificano perchè i paragoni, come si sa, spesso danno luogo a malintesi. Ma su tutti domina il Leone della Foresta, che nel nostro caso è un Lupo di mare: il Bagnino. Per merito suo, sotto l'apparente anarchia, domina un ordine perfetto sicuro e intelligente.

Bagnini intellettuali

Prendiamo l'esempio della spiaggia di Alassio, cinque chilometri di arenile, ove, in successione ininterrotta, sono distribuiti più di novanta stabilimenti balneari. L'amplissimo arco è suddiviso in zone, delimitate da rispettive frontiere; come altrettante repubbliche medievali, sono sotto l'autorità di Capitani reggenti: i nostri Lupi di mare. Ciascuno di essi vigila su area la cui lunghezza talora non supera neanche una trentina di metri; con questo sistema di decentramento i trecento bagnini di Alassio conoscono e tengono d'occhio quasi a uno a uno migliaia e migliaia di bagnanti, infondono loro la sicurezza che il mare non è pericoloso, dànno consigli, rivolgono rimproveri. I villeggianti li guardano con timore reverenziale; qualche straniera, con tenerezza.

I prototipi dei bagnini liguri sono ormai passati nella leggenda. In anni a noi vicini sono andati scomparendo gli ultimi esemplari: volti tormentati da acquaforte, barba da nostromo, basco rosso alla Salgari, pipa alla genovese. Ma, nell'andarsene con dignitoso, patetico riserbo, hanno consegnato a figli e nipoti la tradizione — una tradizione che si mantiene intatta nella sostanza, sebbene si esprima in forme esteriori assai differenti. Vediamo i giovanissimi bagnini di Alassio, quelli che a 18 anni sono ammessi alla nobile professione dopo severe prove di esame (nuoto, tuffo, capacità di ripescare oggetti a quattro metri di profondità, respirazione artificiale, ecc.): sono ragazzi modernissimi non solo per aspetto, ma anche per gusti e formazione mentale.

Salvataggi di Baiocco

I bagnini di una volta si gloriavano di non sapere nè leggere, nè scrivere; «La vita — dicevano — deve essere conservata scritta per scrutare le vele e il mare, non sciupata su fogli di carta». Quelli di oggi, invece in buon numero sono poco meno che intellettuali: abbiamo incontrato diplomandi in ragioneria, allievi di istituti industriali, studenti universitari, e persino un laureando in legge che è corrispondente di giornali italiani e stranieri.

Del resto, il presidente dell'Associazione dei Bagnini e di quella degli stabilimenti balneari è un maestro elementare di ruolo, figlio di un ufficiale di marina, Emanuele Bonavia. Sposata la figlia di un veterano della categoria, Costante Sifredi, ora settantaduenne, il signor Bonavia si dedicò egli pure a questa professione, che pratica in periodo di vacanza. L'esperienza didattica che d'inverno impiega in aula con gli scolari, d'estate gli è preziosa nell'insegnare a nuotare.

Fra i giovani e giovanissimi da una parte e, dall'altra, gli anziani, troviamo una vastissima gamma di tipi. Ecco per esempio il famoso Baiocco (per lo stato civile Amedeo Nataro) che, con tutta naturalezza, si qualifica il miglior bagnino della Liguria. Certo, può essere qualificato a pari merito con gli ultimi. Vide ingigantire le fortune di Alassio dalla sua casetta sulla spiaggia, a fianco della Torre dei Saraceni ove più era nato suo padre, lupo di mare anche lui, per 22 anni imbarcato su velieri. Baiocco, per parte sua, fu durante 16 anni fuochista di mercantili, e bagnino per decenni, autore di una trentina di intrepidi salvataggi, e infatti si guadagnò numerose medaglie al Valor civile. Tutti sanno che quando si tuffa per nuotare sott'acqua, la sua resistenza supera sempre ogni previsione. Gli abbiamo chiesto se adopera la maschera: ebbe una smorfia di disgusto per i complicati ordigni moderni e commentò: «Per resistere sott'acqua, buon vino al mattino, non maschere».

«Pirata» il redivivo

E che dire del «Pirata»? Con questo appellativo è notissimo Giacomo Gaggino, il soggetto più ricercato dagli stranieri appassionati di fotografia a colori. Il «Pirata» si imbarcò clandestino a 11 anni, navigò gli oceani con ogni mezzo, compresi i velieri: appunto durante quei lentissimi periplі si fece disegnare sulle braccia, sul torace, sulla schiena, quei tatuaggi che rendono spettacolare il suo aspetto: visi di donna (copiati da cartoline illustrate), il marchio di fabbrica di un Vero Rhum della Giamaica, date memorabili, emblemi, ecc. A diciotto anni dall'America tornò in Italia per arruolarsi volontario nella prima guerra mondiale. Due giorni prima dell'armistizio di Villa Giusti, per una ferita, perdette un occhio. Da allora porta sull'orbita vuota la benda da pirata e, con un senso di stoico umorismo, completa il proprio aspetto di personaggio da nave corsara portando abitualmente, avvolto attorno al capo, un fazzoletto multicolore. Poi, passando da una guerra all'altra, fu ferito una ventina di volte; spesso i medici gli sentenziarono una morte imminente, ma egli balzò sempre all'arrembaggio della guarigione, e ora a 57 anni fa la «bandiera», sorreggendosi orizzontalmente a un palo, va a catturare polpi con la sola arma fusia dell'agilità delle sue ferree mani nude. Egli pure vi può raccontare straordinarie storie di salvataggi.

Il volto e certi aspetti della bravura di un altro bagnino, Umberto Ragnoli, vi sono già noti, se avete visto il film «I sette dell'Orsa Maggiore». Egli girò una settantina di scene, come palombaro e sommozzatore. Come tale infatti, fu maresciallo della Marina italiana, partecipò a imprese con emaiali, fra cui una contro la base di Alessandria. Nel suo passato di marinaio si trovano esperienze che ci dicono come soggetti specialmente dotati abbiano in acqua una resistenza quasi illimitata. L'ultima sua avventura di militare la conobbe in tempo di pace, quando, tre anni or sono, addetto ad un campo di sminamento-mine, fu colto nell'incendio di un deposito di bombe all'iprite: tutto ustionato, credette di perdere la vista. Ora è in pensione (16 mila lire al mese); l'ex-sommozzatore ha un'arte speciale nell'istradare alla pesca i fanciulli in vacanza.

Predice il tempo

Un altro bravissimo è Corrado Garigò, donatore di sangue, e in quanto a Giuseppe Jabola, detto Sapin Pitò, umanizza la passione per il nuoto con quella della musica. E' presidente di una società corale; dice che i solidi polmoni di un ottimo nuotatore sono utili anche a chi voglia rendere onore ai personaggi di Verdi. Tutto si trova fra i bagnini, persino l'arte di scrutare nel futuro. Tale è il caso di Pietro Aonzo, egli pure lupo di mare: volge lo sguardo in alto, scruta le nubi, valuta il vento e dice il tempo che farà. I villeggianti lo interpellano volentieri. Alle male lingue che insinuassero che non sempre i suoi pronostici sono esatti, si può ribattere che molte volte Aonzo superò in esattezza le previsioni delle stazioni meteorologiche che dispongono delle notizie diramate da una rete che abbraccia tutto il mondo.

Aonzo ha 72 anni, Baiocco ne ha 61, altri veterani sono egualmente in età avanzata. Vivono tutto il giorno sulla spiaggia, utili, attivi, infaticabili: ma non sono più bagnini, in senso ufficiale, perchè, raggiunto il sessantesimo anno di età, hanno dovuto cedere la carica a un figlio o a un nipote (entrati in servizio dopo aver superato l'esame d'obbligo). Le norme sui limiti di età — tassative e del resto spiegabilissime — addolorano gli anziani. E' un sentimento che sarebbe curioso analizzare. Con ogni probabilità essi si sentono soprattutto feriti nella loro civetteria di uomini portentosi che, avendo stretto un magico patto, non con Satana ma con il mare e il sole della Riviera, sfidano l'età, continuano a sentirsi giovani e a comportarsi come tali.

I pochi esempi citati ci dànno un'idea di tutti i bagnini della Liguria: vivente pubblicità degli effetti della vita di spiaggia.

Furio Fasolo

Pietro Aonzo sta predicendo il tempo che farà a due belle bagnanti

Gli Astri: Luna in quadrato a Giove e Marte, congiunzione al pianeta Marte. Riescono le cose misteriose ed equivoche. Tipi: Scorpione, Capricorno e Pesci. Scorpione: litigi in casa per fatti economici. Capricorno: vi aspettano per tiranneggiarvi. Non muovetevi e [illegible] attendere e [illegible]. Pesci: non amareggiatevi del rifiuto, sarà una rivincita poi.

Previsioni per l'Ariete: [illegible] femminile che vi farà capire con chi avete a che fare. Toro: il giuoco potrebbe darvi del vantaggi. Conferma di una relazione. Gemelli: notizia soddisfacente in apparenza, ma può essere un vero imbroglio. Cancro: avviso di pagamento, ma ci sarà un errore di numero. Controllate! Leone: volo instabile. Potrete muovere le vostre pedine con disinvoltura. Vergine: silenzio e attesa senza risposta. Andate di persona. Bilancia: dovete spezzare le corde con energia. Sagittario: gente di governo che vi proteggerà o favorirà. Acquario: avete dei ladri ad ogni passo. Difendetevi con diplomazia.

T. Palamidessi

Un film con Gino Cervi al centro di un caso giudiziario

Sequestrato «Il cardinale Lambertini» su richiesta di un nobile bolognese

(Nostro servizio particolare)

Roma, martedì sera.

Ancora una volta un film ha provocato un «caso giudiziario», protagonisti stavolta una delle ultime fatiche cinematografiche di Gino Cervi che si stava proiettando sugli schermi romani e l'ultimo discendente di una nobile famiglia bolognese: il «Cardinal Lambertini» e il marchese Giancarlo Pietramellara Vassè.

Il soggetto e la sceneggiatura del film sono finiti nei giorni scorsi alla Pretura di Roma; ed il pretore dott. Carnevale ha disposto che la pellicola venga «sospesa» affinchè una parte dei dialoghi non sarà completamente mutata insieme al nome di due fra i personaggi principali della vicenda filmata. Il giovane marchese Pietramellara infatti aveva presentato in Pretura una richiesta di tal genere, richiesta che è stata accolta completamente seguendo la procedura d'urgenza: il patrizio bolognese era assistito dall'avv. Mario Casola, che è riuscito a convincere il Pretore ad accogliere le istanze del suo rappresentato.

L'ultimo rampollo dei Pietramellara, dimostratosi così geloso del nome della sua schiatta, dopo aver assistito alla prima del «Cardinal Lambertini» è uscito dalla sala cinematografica del centro su tutte le furie. Egli ha subito consultato il suo legale per adire le vie legali; e, a quanto dice la decisione del Pretore di Roma, la protesta è stata riconosciuta dalla giustizia. Quale la ragione dell'ira del giovane nobile?

Il film, prodotto dalla Italica Vox Film, è tratto dalla commedia di Alfredo Testoni, che moltissimi ricordano come il cavallo di battaglia di Ermete Zacconi, che fu insuperato interprete della figura dell'arguto, diplomatico, coraggioso prelato petroniano. Fra i personaggi che il commediografo fece rivivere sul palcoscenico, rappresentando efficacemente l'ambiente frivolo del '700, due ve ne sono tratti dalla realtà storica: il marchese Lorenzo Pietramellara e sua moglie Isabella Pietra; nella commedia e nel film era proiettato essi conservano il loro autentico nome. «Con la differenza — ciò ha dichiarato Giancarlo Pietra Mellara — che quella realtà storica è stata falsata. Non si tratta più della critica, della satira di quell'ambiente visto da Testoni alla luce delle nuove teorie nate se si vuole dalla rivoluzione francese; di Lorenzo Pietramellara si è fatto un codardo, di sua moglie qualcosa di peggio: una amorale, per dirla pulitamente, una donna senza scrupoli e senza pudore».

Dato questo giudizio sulla presentazione dei suoi bisavoli sullo schermo, il giovane nobile bolognese ha ravvisato la programmazione del film lesiva per l'onorabilità degli antenati e di tutta la sua famiglia, che conta nomi gloriosi anche nel Risorgimento italiano.

Il discendente diretto dei marchesi Pietramellara ha quindi chiesto il ritiro di tutte le copie del «Cardinal Lambertini» in circolazione in Italia; la seconda richiesta aveva per oggetto la ripresentazione solo a condizione che venissero cambiati tutti i nomi e tutte le didascalie in cui appariva il nome della famiglia petroniana; il che vuol dire dialoghi, «leggende»; didascalie e cioè nuova colonna sonora, nuovo montaggio eccetera.

Il pretore Carnevale ha accettato tesi e richieste e il film è stato tolto dai cartelloni cittadini; niente di eccessivamente grave però, salvo il danno finanziario. Carlo Romano e Nadya Gray nella nuova edizione non si chiameranno più rispettivamente Lorenzo Pietramellara e Isabella Pietra; i soggettisti stanno ora decidendo i nuovi nomi dei personaggi che non dovranno avere «riferimento a qualsiasi persona realmente vissuta» pur seguitando a vivere sullo schermo intorno a Gino Cervi, ottimo Cardinal Lambertini. Mutati nomi e didascalie il film del regista Giorgio Pastina tornerà sugli schermi e la casa dei marchesi Pietramellara riposeranno tranquille...

Giorgio Nani

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

CINEMATOGRAFI

MAL DI SCHIENA

Presto vinto.

PILLOLE FOSTER

Stitichezza — 1 GRANO DI VALS

MENTAL

LE "GIORNATE FIORENTINE,, NELLA SALA BIANCA DI PALAZZO PITTI

Assai piccoli e morbidi i cappellini quest'inverno

Le nuove tendenze - Feltri lucidi e brillanti come raso, "velours,, a pelo alto e una infinita varietà di fantasie - Dalle profonde calotte da mattino ai berrettini e turbanti da pomeriggio, specialmente adatti per le pellicce, fino alle "cloches,, a tesa molto ampia - Novità nei tessuti

Esempio di classe spoglia 1956: è un semplice ed elegante mantello invernale acquistato da un americano

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, martedì sera.

Fin dalla prima giornata la Sala Bianca di Palazzo Pitti si è presentata con un «tutto esaurito». I 450 posti a disposizione sono stati naturalmente concessi, di preferenza, alle 78 grandi case straniere, rappresentate ciascuna da tre compratori, ed al folto gruppo dei giornalisti specializzati. L'apertura ha avuto 65 giornalisti stranieri e 17 colleghi italiani.

Tra i più puntuali sono stati i rappresentanti della ditta Magnin, di San Francisco, Neiman Marcus di Dallas, Altman di New York, Marshall Field di Chicago, Ben Zuckermann di New York e, particolarmente riverito, Bonwit Teller, pure di New York, il quale, come ad ogni stagione, dispone di 100 mila dollari per gli acquisti dei primi tre giorni. Questo signore è ormai noto come l'«uomo delle magliette»: la scorsa stagione ha ordinato, in meno di 48 ore, 350 mila magliette di cotone. La sua decisione, e in particolare la sua scelta, ha avuto influssi molto benefici sul mercato italiano perchè di colpo ogni donna americana ha desiderato di possedere due o tre blusette di cotone colorato e di stile italiano. In tal modo le ordinazioni sono piovute su numerosissime ditte.

Un altro «buyer» che è oggetto delle più vive attenzioni è David Jones, di Sidney, in Australia, il quale è talmente innamorato della moda italiana da farsene l'appassionato propagandista nel suo grande Paese. La scorsa stagione, infatti, comprò 110 modelli italiani e con quelli organizzò in Australia le giornate della moda italiana. A sue spese, perchè la manifestazione riuscisse perfetta, invitò a Sidney quattro indossatrici italiane.

Il marchese Giorgini, l'organizzatore di queste sfilate fiorentine, è specialmente fiero di tali successi che portano il nome ed i prodotti italiani in ogni parte del mondo con sensibili vantaggi per la nostra industria e per il nostro artigianato.

Dal 23 luglio e fino a oggi 26 si sono svolte ogni giorno a Palazzo Pitti due o tre grandi manifestazioni di moda. Le «giornate fiorentine» si sono aperte con la presentazione dei cappelli. Avevano aderito alla manifestazione, organizzata per conto del feltrificio «La Familiare», Biancalani di Firenze, Cartoni di Roma, Carrato di Torino, Leonella di Firenze, Marucelli di Milano, Schuberth di Roma, Veneziani di Milano, Esperi Zacco di Torino.

Anche il sistema di presentazione è stato notevolmente snellito; le ragazze non sono quasi mai comparse in pedana una alla volta, ma a gruppi di cinque o sei presentando in un sol colpo le tendenze dei cappelli sportivi, di quelli da mattino e di quelli più eleganti.

Su un punto le modiste italiane si trovano quest'anno d'accordo. I cappelli per il prossimo inverno sono assai piccoli e morbidi, destinati a porre in rilievo feltri lucidi e brillanti come raso, i velours a pelo alto ed una serie di materiali che ricordano i feltri finemente impunturati ed una infinita varietà di «fantasie» con multiformi effetti cromatici nel genere «arcobaleno» od «opale Arlecchino».

E' evidente che materiali così appariscenti e nuovi abbiano costretto le disegnatrici di cappellini a mantenersi su forme molto stilizzate. Dalle profonde calotte da mattino agli originali berrettini e turbanti da pomeriggio, specialmente adatti per le pellicce, si giunge gradatamente ad una linea di «cloches» a tesa molto ampia per cappelli di velluto.

Lazzaro Donati, un industriale che si diletta di pittura, ci ha confidato che tutta la gamma dei colori dei suoi feltri italiani si ispira alla tavolozza del Giorgione. Abbondano quindi i delicati toni beiges, i marroni chiari ed i rossi dorati.

Biancalani sfrutta particolarmente, per i suoi cappelli piccoli e drappeggiati che ricordano le linee dei turbanti orientali, i verdi, il color castoro ed il grigio fumo. La linea di Cartoni è ispirata ai quadri di Holbein raffiguranti gentiluomini del XVI secolo: egli elimina tutti i toni pastello e sceglie colori morbidi e vivissimi facendoli sempre contrastare con [illegible] di diverso colore.

Molto applaudita la collezione Carrato che impone forme piccole, nette e controllate. La calotta, di massa importante, avvolge il capo in morbide volute trattenute talvolta da bottoncini o da listelli che assumono carattere ornamentale. Il cappello scivola morbido sulla nuca lasciando scoperto sulla fronte il ciuffo di capelli. E' questo un movimento molto nuovo che è stato assai apprezzato dai tecnici. Un'altra novità interessante è data dai cappellini in feltro, in velluto ed in seta pieghettati; notevoli anche le sciarpe invernali che si infilano in un apposito passante dissimulato nella calotta.

Coraggioso e assai indicativo il ritorno, tenuto a battesimo dalla Carrato, dei tessuti laminati. Il loro aspetto prezioso si intonava a meraviglia con tre sontuose pellicce di castoro di Rivella.

I colori richiamano le gemme preziose e specialmente i verdi della formalina e dello smeraldo, il puro rosso rubino, l'ametista, l'agata, la corniola, il topazio e il bianco perla.

Zacco predilige invece una delicata tonalità lavanda, il giallo chartreuse, il grigio azzurro, l'oro, il mandarino, il rosa corallo. Tutti i cappelli sono molto calzati all'indietro; interessante la morbidezza di questi nuovi tipi che indubbiamente richiedono sapienti interpretazioni tecniche.

Altri modelli scivolano ancora lateralmente con movimenti più slanciati e appuntiti. Questa linea viene battezzata «colpo di vento».

I cappelli presentati dai sarti sono strettamente legati allo stile dei loro abiti. La Marucelli lancia portando il cappello «convolvolo», a spicchi spiraleggianti, il cappello «conchiglia», ed il cappello «capigliatura», dedicato alla sua «linea esplosione». Quest'ultima acconciatura è fatta di feltro frastagliato a sottili nastri, che si rigirano come volute di riccioli.

I piccoli cappelli di Schuberth si posano su testine ben lisciate che lasciano completamente sgombra la fronte. In vena di romanticismo questo creatore si ispira a una linea «Amore» dettata dalla letteratura dannunziana.

Jole Veneziani, infine, predilige cappelli che sottolineano ed accentuano la linea arcuata del capo. Su tali copricapo molte guarnizioni di pellicce e ricami preziosissimi specie nei modelli da pranzo e da sera.

Anna Vanner

Originale cappuccio trasformabile applicato a un mantello autunnale disegnato da una nota sarta romana

Pioggia fitta sulle Alpi Marit.

Fermata dal maltempo la spedizione speleologica

La comitiva capeggiata dal prof. Capello si è attendata a sei ore di marcia da Ormea

Mondovì, martedì sera.

Gli speleologi che si apprestano a scendere nelle due voragini situate sul fianco francese del Monte Marguareis dovranno molto probabilmente rimandare per qualche tempo l'attuazione del loro audace proposito: dalle prime ore della notte infatti un'acquerugiola fitta cade senza soste sulla zona delle Alpi Marittime interessata alla spedizione e le condizioni meteorologiche non sembrano promettere alcunchè di buono per le prossime ore.

Per Ormea, la cittadina ubicata nell'Alta Val Tanaro, sono transitati ieri sera, dopo il violento temporale che ha sconvolto la zona, gli ultimi elementi della spedizione che erano rimasti in basso per curare il trasporto del materiali: essi hanno raggiunto Carnino, un paese sperduto fra i monti a quasi sei ore di marcia da Ormea per mulattiere impervie.

Nelle vicinanze di questa borgata la spedizione ha sistemato il campo-base; di lì gli esploratori, nei prossimi giorni muoveranno verso le aperture delle voragini nelle quali contano di inabissarsi fino a raggiungere una profondità di 1500 metri; a tale quota gli speleologi, che divisi in due gruppi avranno iniziato l'avventura attraverso le caverne del Caché e del Pas, contano di incontrarsi scoprendo così il misterioso passaggio che sulle cartine e in base alle affermazioni del prof. Carlo Capello, capo della spedizione, dovrebbe unire le grotte.

Per il momento non si sa con precisione quando l'impresa sarà tentata.

Fonogrammi a tutte le questure della Penisola

Misteriosa scomparsa di una quindicenne da Chieti

Fuga o rapimento? - Una cartolina a un giovane residente a Milano

Chieti, martedì sera.

Maria Di Sario, una ragazza di quindici anni, è scomparsa misteriosamente da Chieti. La fuga, avvenuta il 19 luglio scorso, ha provocato un senso di sbigottimento nella famiglia. La Questura di Chieti si è messa subito in movimento inviando i dati segnaletici a tutte le consorelle d'Italia. Le ricerche dirette personalmente dal questore dott. Salvatore, non hanno dato sinora esito positivo.

Stranissime le voci che circolano sulla vicenda in città; tra l'altro si afferma che la giovane si sarebbe allontanata con un individuo dall'apparente età di 22 anni. Tali affermazioni sono avvalorate dal fatto che la Di Sario è stata vista più volte in compagnia d'un ragazzo che indossava una camicia rossa. Dalle indagini eseguite dai funzionari della polizia scientifica, risulterebbe che la giovane avrebbe trascorso alcune ore presso la Villa Comunale intenta a leggere un giornale a fumetti. La giovane stando alle notizie fornite dal padre, ha lasciato la propria abitazione senza denaro e senza biancheria. Il genitore, inoltre, ha affermato che nei giorni precedenti la fuga la ragazza era tranquilla; nessuno avrebbe mai pensato che essa intendesse allontanarsi da casa.

Intanto la Questura di Chieti, che mantiene il più scrupoloso riserbo, ha provveduto a diramare i dati segnaletici della Di Sario, che sono i seguenti: altezza 1,65, robusta, slanciata, colorito roseo, capelli neri lisci. Segni particolari: una cicatrice sopraorbitale sinistra. Al momento della scomparsa la ragazza indossava una maglia azzurra ed una gonna grigia a fiorellini. Non porta calze, nè usa rossetto.

Un fatto nuovo è risultato all'ultima ora. Si tratta di questo: la famiglia della fanciulla ha ricevuto un biglietto da visita indirizzato alla Di Sario nel quale un certo Carlo afferma di avere ricevuto una cartolina dalla ragazza. «Tale fatto — egli scrive — mi ha profondamente commosso». Il mittente del biglietto dopo avere sollecitato una lettera ed una fotografia, si firma: «Tuo per sempre, Carlo». Dopo un attento esame, la famiglia della scomparsa è riuscita a decifrare il nome del mittente che risulterebbe essere Carlo Mosca, viale Misurata 37, Milano. Un fatto nuovo, questo, che ha disorientato i genitori della ragazza in quanto il biglietto, dal timbro postale, risulta spedito il 23 luglio: quattro giorni dopo, cioè, dall'avvenuta scomparsa della quindicenne. Contribuirà tale biglietto a rintracciare Maria Di Sario? O si tratta d'una manovra per sviare le indagini della polizia? C'è chi afferma, infatti, che la fanciulla sarebbe stata rapita. Nulla di positivo, comunque, è emerso sinora dalle indagini. Le ricerche continuano anche a Milano, dove il Mosca, rintracciato, sarebbe stato interrogato dalla polizia. Il giovane ha ammesso di avere conosciuto la Di Sario, ma di essere completamente estraneo e all'oscuro della vicenda. Egli ha aggiunto di avere ricevuto una cartolina dalla ragazza proprio il giorno della sua scomparsa da casa. La fanciulla, che si era firmata «Tua per sempre Maria», non accennava però alla sua decisione di abbandonare i familiari. Per quanto risulta al Mosca, Maria Di Sario non aveva altre conoscenze maschili. I due si erano conosciuti due mesi fa a Chieti, quando il giovane si era recato in quella città per la visita militare.

Vuol farsi seppellire il mago della Val Padana

Carrara, martedì sera.

Una delle più strane richieste di concessione di terreno per uso privato che sia stata presentata ad un Sindaco, è certamente quella avanzata dal 46enne Ferdinando Ghisi da Ferrara, un guaritore più noto con il nome di «Mago della Val Padana». Il Ghisi, forse raccogliendo delle voci che lo definivano un ciarlatano, ha inoltrato regolare domanda al sindaco di Carrara per la concessione di un pezzo di terreno di quattro metri quadrati. Il terreno, specifica il Ghisi, «dovrà servire per il mio seppellimento poichè ho l'intenzione di farmi sotterrare per tre giorni di seguito senza cibo, nè acqua e senz'aria per dare una prova tangibile delle mie eccezionali qualità».

L'esperimento, che dovrebbe aver luogo il giorno 28 luglio alle ore 21, dovrebbe essere presenziato da autorità e da studiosi. Non si conosce, peraltro, la risposta del sindaco di Carrara e l'intenzione della polizia.

Pescato nel Tirreno un grosso «pesce vacca»

Porto S. Stefano, mart. sera.

Il motopeschereccio «Ildo» è rientrato a Porto Santo Stefano con a bordo, oltre alla normale pesca, un pesce di forme eccezionali.

La grossa preda misura circa cinque metri, pesa oltre quattro quintali ed è risultato essere un dicerobatide, conosciuto col nome di «pesce vacca». L'esemplare è stato pescato nelle acque dell'isola «La Galite» nei pressi della Sardegna.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XXXV. — Il bandito Escarre, diretto a Roma in cerca di Nicki Labello, entra in un circo, uccide un clown e si traveste con i suoi panni. Escarre s'accorda col proprietario, un altro tipo losco, per passare la frontiera. Dorme sotto la gabbia di un leone. Alla frontiera la visita al circo è minuziosa.

SHERLOCK HOLMES: *Il ponte di Thor* di Sir A. CONAN DOYLE

XXXV. — La signora Gibson viene trovata uccisa sul ponte di Thor Residence, dove si è incontrata con la governante Dunbar. Dal corpo della Gibson viene estratto il proiettile, dello stesso calibro della pistola rinvenuta in uno stipetto della Dunbar. Ma c'erano due pistole in casa Gibson.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tassa 7 %
Di due inserz. dello stesso annuncio una comparirà in un Numero del lunedì, senz'aumento.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

ACQUISTASI trasformatore [illegible] per 160 primario V.6000 secondario 220. Telef. 61-065. 88718
ARREDAMENTO tabaccheria, adattabile altri generi, buono stato, vendesi. Telefonare 50-796. 84129
ATTENZIONE! Acquistate pannelli [illegible] il miglior combustibile per riscaldamento. Richard, tel. 41-000. R2421
CEDESI macchinario per costruzioni [illegible] metalliche imballate. Scrivere cassetta 8065 SPI, Torino.
ELETTRICITA', idraulica, forniture [illegible] Guidetti, corso Vittorio 34, telefonare 47-266.
LIQUIDASI [illegible] Via Pigafetta 59. Tel. 21-508.
ROTTAMI, tornitura, scorie, metalli, acquisto. Ferrero, Quittengo 40, tel. 380-807
CALDAIE mq. 45-57-5 economizzatore mq. 26. Melanotte, Unione Sovietica 70.
TELESALVAMOTORI [illegible] Calsali 13. Telef. 80-[illegible]
TORNIO revolver barra 20 mm. Telefonare 201-378. R2440

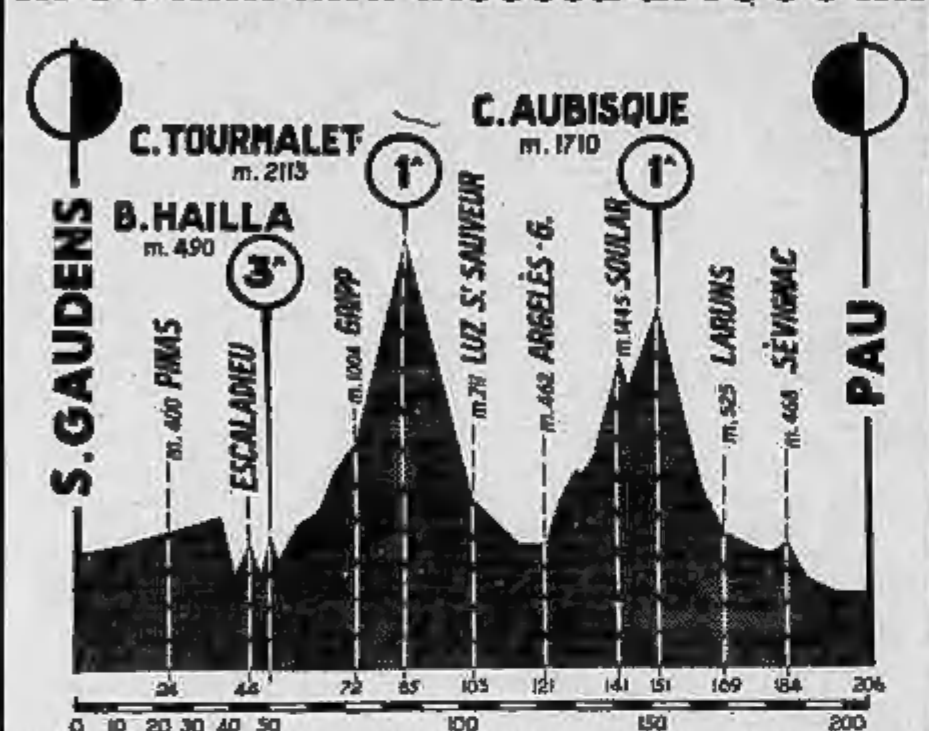
A Morozzo (Cuneo) cascina 40 giornate appezzamento unico, tutta irrigua, vendo anche a lotti. Scrivere cassetta 309-C Pubbliman, Asti. 0438
ABITABILI novembre vendiamo corso Francia alloggi 1-2 camere, tinello cucinino, termo bagno, ascensore, lunghe facilitazioni pagamento. Dumas, Garibaldi 29
ABITABILI subito vendiamo S. Rita, Stadio Comunale, Mirafiori, corso Francia, alloggi 1-2 camere servizi. Minime facilitazioni pagamento. Dumas, Garibaldi 29.
ABITABILI subito vendonsi alloggi 3-4 camere servizi [illegible] via Tirreno 85. [illegible] Galileo Ferraris 181.
ACQUISTASI casa 4-6 camere con terreno vicinanze Torino [illegible] Alfieri, Sant'Agostino 1. Telefono 41-026. 1140
ACQUISTEREI casa 18-30.000.000 purchè vero affare, esclusi intermediari. Telefonare 687-026.
ACQUISTO alloggio 2-3 camere più servizi, libero fine anno, casa recente costruzione. Scrivere [illegible] 3066 SPI. Torino.
AFFARONE Lingotto Francia vendonsi alloggi finitissimi termobagno 750.000 cadauno. Telefonare 40-770. 12079
ALLOGGETTI liberi 2-3 camere servizi ogni comfort moderno, vendonsi zona Francia. Facilitazioni pagamento; altri 4-5 camere servizi zona Crocetta. Consulenza Alfieri, Sant'Agostino 1. 1140
ALLOGGI decorosamente costruiti 1-2 camere, tinello, cucinino, vendonsi direttamente via Marsala 24 [illegible]

[illegible]

(Continua a pag. 6)

Oggi seconda tappa dei Pirenei: la classifica può diventare definitiva

Bobet e Gaul, grandi scalatori del Tour tentano il bis sul Tourmalet e sull'Aubisque

In 55 km. una discesa di 1500 m.

Il profilo dell'ultima tappa dei Pirenei: dalla cima dell'Aubisque al traguardo vi sono soltanto 55 chilometri. Chi riuscirà a passare per primo sotto il traguardo della Montagna che chiude la serie dei valichi avrà molte probabilità di essere tale anche all'arrivo. La stessa ipotesi vale per i posti d'onore ed interessa gli italiani. Data la superiorità di Bobet «maglia gialla» il nostro Fornara punta al secondo posto, naturalmente tenendo gli occhi bene aperti per sfruttare un'occasione favorevole per il colpo grosso. La mela di Pasqualino, comunque, è per ora la piazza d'onore che Rolland difende con le energie rimastegli dopo il suo magnifico e logorante inizio della gara. Il Tour ha ancora emozioni e motivi di interesse per gli sportivi

L'italiano è separato da soli 49 secondi dal francese Rolland

Fornara punta al secondo posto

DAL NOSTRO INVIATO

Saint-Gaudens, martedì sera.

Il Tour spara le sue ultime cartucce, e non sono cartucce a salve, il Giro di Francia fa sul serio. Ieri la Tolosa-Saint-Gaudens doveva essere una tappa dura sì, ma non risolutiva; l'Aspin e il Peyresourde parevano ostacoli di secondo piano tali da non determinare grandi distacchi. Alla partenza pochi erano quelli che credevano in un attacco a fondo di Bobet, convinti che il campione del mondo si volesse riservare per il Tourmalet e per l'Aubisque, e invece il Giro di Francia è stato messo sossopra proprio in una tappa che nei propositi non costituiva che un semplice assaggio.

E' partito Charlie Gaul, il ragazzo lussemburghese che quando corre pare si diverta e che non riesce a far la faccia feroce nemmeno se gliela pagano un tanto al secondo, e Louison — sempre più Louison national visto il successo riportato — ad un certo punto del Peyresourde ha salutato la compagnia che stava sudando con lui ed è andato a prenderlo.

A rispondere all'offensiva del campione del mondo c'erano belgi e italiani che però almeno lì per lì hanno fatto cilecca. Non sappiamo come Brankart e Ockers possano giustificare la loro scarsa reazione; da parte nostra, riconosciuta ancora una volta la superiorità di Bobet, non si deve parlare di attenuanti. Mai abbiamo detto: «vinceremo il Tour!» e quindi quanto è accaduto ieri non costituisce una sorpresa da far gridare allo scandalo; i nostri tre moschettieri, anche a forze riunite, sono meno in gamba di Bobet e buona sera. Ma mentre sarebbe stato del tutto logico una loro sconfitta appunto sul Tourmalet e sull'Aubisque, diventa più difficile da spiegare la mancata efficacia della loro azione sull'Aspin e sul Peyresourde, colli che giustamente gli organizzatori del Tour hanno giudicato di seconda categoria.

Binda, uomo pratico e profondo conoscitore di cose ciclistiche, non si era lasciato prender la mano dalle illusioni, ma tuttavia non si aspettava i risultati di ieri. Il nostro commissario tecnico però non ha perso la calma e la serenità:

«Da Le Havre dico e ripeto che Bobet è il concorrente più forte e che di conseguenza deve vincere il Tour. Mi son sentito dare del pessimista, mi son sentito accusare di mancanza di fiducia. Adesso magari qualcuno vorrebbe che io criticassi i ragazzi, che facessi loro rilevare chissà quali errori. No, no in modo assoluto. I tricolori anche nella Tolosa-Saint-Gaudens sono andati bene, hanno reso quanto era loro concesso da madre natura. Ma sulle montagne ci sono in questo Giro di Francia almeno due atleti migliori, appunto Gaul e Bobet. Perchè stupirci quindi se i nostri vengono battuti? Ho sentito anche qualche critica all'inseguimento che Astrua, Coletto e Fornara hanno condotto alle spalle della scatenata coppia franco-lussemburghese. E' vero, l'inseguimento poteva essere più efficace, ma i motivi di quanto è successo non mancano: erano in troppi in quella pattuglia, erano troppi e senza colpa di nessuno dal momento che tutti, tranne naturalmente Geminiani, hanno tirato il loro pezzo, non è stato possibile organizzare un'azione ben amalgamata che puntasse dritta allo scopo. Anzi in proposito sono sicuro di una cosa: se dietro Bobet e Gaul ci fossero stati solo Astrua, Coletto e Fornara il ricongiungimento sarebbe stato possibile. Adesso, abbandonate o quasi le speranze per la vittoria finale, miriamo al secondo posto. Dovremo fargliela perbacco, e sarebbe meritatissimo.

«Fornara è candidato alla poltrona n. 2 del Tour e metterà nel giuoco tutta la sua volontà anche se la mezza disillusione di ieri lo ha scosso un po'. Pasqualino non è un atleta che si trovi a suo agio in mezzo alle avversità atmosferiche e i rovesci di pioggia che si sono abbattuti sul gruppo nei cento chilometri iniziali non devono dopo avere rappresentato per lui l'ideale trampolino di lancio.

«Arrivato il rifornimento è poi successo l'episodio determinante: i nostri in coda al plotone sono stati sorpresi dal tentativo di Bobet e nell'ansia di annullare subito il lieve vantaggio che Louison aveva conquistato si sono spremuti in uno sforzo non lungo ma violentissimo. Astrua è stato il più pronto a rispondere alla stoccata del campione del mondo; Fornara invece era indietro; quando si è accorto di quel che andava accadendo, si è lanciato avanti come una furia. Dicono ora i gregari che il nostro capo-squadra avrebbe potuto prendersela con maggior filosofia lasciando lavorare un po' gli altri invece di pagare di persona; ribatte Fornara che a non tamponare subito con estrema urgenza la falla prodotta dall'offensiva di Bobet la situazione si sarebbe compromessa in modo irrimediabile fin dal principio: comunque stiano le cose è indiscutibile che lo sforzo è costato caro, che molte energie se ne sono andate così.

«Astrua è stato sul suo livello di normale rendimento; Coletto una mezza linea al di sotto. Lo sa e non lo nasconde: "Non riesco a spingere. Posso rendere il 50 per cento di quel che rendevo prima e non so nemmeno io il perchè dal momento che non mi sento nè stanco nè roso dalla fatica. Ho mal di schiena, ecco quel che ho, un male tremendo che mi ricorda ad ogni pedalata il capitombolo di qualche giorno fa. Sembrava un affare da niente. Il dolore in effetti di notte scompare, ma di giorno, dopo alcune ore di sella, mi pare di non poterne più. Però non mi preoccupo troppo. A Parigi ci arrivo di sicuro e magari ben piazzato in classifica"».

I piazzamenti in classifica rappresentano ora la nostra massima ambizione, l'ambizione — sarà bene ricordarlo — con la quale siamo partiti da Le Havre. Nella graduatoria a squadre il secondo posto non dovrebbe sfuggirci più; nella graduatoria individuale le posizioni sono ancora fluttuanti; secondo per ora è Antonin Rolland, terzo a soli 49" è Fornara, poi vengono nell'ordine Gaul, Brankart, Geminiani e Astrua. A volerci divertire a snocciolare pronostici si può cercare di indovinare un nuovo mezzo crollo di Rolland che ha il viso dello stesso colore della maglia da lui coraggiosamente portata fino a ieri; più in là è difficile spingersi, anche se le previsioni sono tutte per Fornara. Gaul è un tipo capace di inflare un'altra gran giornata sui Pirenei, ma comunque non dovrebbe riuscire a rosicchiare il vantaggio che Pasqualino ha su di lui; e altrettanto dicasi a proposito di Brankart e di Geminiani.

Del resto per sistemare in modo definitivo le faccende non c'è da attendere molto; venerdì prossimo la tappa a cronometro darà gli ultimi ritocchi a quanto stabilirà oggi la Saint-Gaudens-Pau. Ancora Pirenei con partenza alle 10. Duecentosei chilometri di Pirenei per essere precisi con due giganti preceduti da un nano. Il nano è la Bosse de Hailla, piccolo, piccolo ma non tanto da disprezzare visto che ieri proprio qui Gaul ha preso il volo; i due giganti sono il Tourmalet (alto 2115 metri, per arrivarci bisogna salire lungo 17 chilometri) e l'Aubisque, un po' più basso (1710 metri) ma non meno arcigno e difficile.

Il Tourmalet è al chilometro 85, l'Aubisque al chilometro 151. L'ideale per gli arrampicatori, per Gaul e per Bobet, se saranno capaci di ripetere l'impresa; per i nostri e per i belgi se avranno intenzione di regalarci una gradita sorpresa.

Gigi Boccacini

La fase decisiva della tappa di ieri: Louison Bobet che ha lasciato il gruppo raggiunge il lussemburghese Gaul. (Tel.)

Così partiti da S. Gaudens

Classifica generale individuale: 1. Louison Bobet in 100 ore 31'; 2. Rolland a 6'8"; 3. Fornara a 6'57"; 4. Gaul a 7'15"; 5. Brankart a 8'18"; 6. Geminiani a 9'51"; 7. Astrua a 10' 15"; 8. Vitetta a 17'4"; 9. Ockers a 18'38"; 10. Close a 21'49"; 15. Coletto a 32'5"; 24. Monti a 1,10'38"; 35. Fantini a 1,25'; 39. Giudici a 1,41'29"; 36 Ferel a 1,53'41"; 43. Baroni a 2,4'4"; 49. Benedetti a 2,15'.

Classifica a punti: 1. Ockers con 254 punti; 2. Poblet 246; 3. Wagtmans 200.

Sei Lancia "formula 1,, consegnate alla Ferrari

La settima vettura rimarrà a Torino nel Museo dell'automobile - Forse a Monza i bolidi in gara guidati da Castellotti e Villoresi - Stamane la partenza delle auto

Due mesi esatti dalla morte di Alberto Ascari, la scuderia Lancia ha messo il punto fermo alla sua attività. Ha chiuso in modo sportivo come sportivamente era sorta; ha passato in consegna i suoi materiali ad un'altra famosa casa di automobili da corsa. L'ultimo atto, però, ha avuto un tono triste. I bolidi granata se ne vanno da Torino e la pioggia leggera che cadeva da un cielo imbronciato erano il quadro adatto per esprimere lo stato d'animo dei presenti.

La consegna materiale delle autovetture è avvenuta stamane alle 11 nelle officine di via Caraglio. Tre grossi autocarri erano arrivati da Modena, ma l'ing. Amorotti che comandava il gruppetto di tecnici, insieme al cav. Bazzi pure delle officine Ferrari si è accorto ben presto che tutto il materiale non poteva essere caricato. Anche il «glorioso» furgone attrezzato della Lancia, la grossa vettura che aveva compiuto oltre 90 mila km. seguendo la Carrera messicana e tutti gli spostamenti europei per trasportare le macchine da corsa, si è affiancato così ai grigi autobus modenesi.

Gli operai in tuta azzurra hanno incominciato le operazioni di caricamento mentre gli operatori della tv dei giornali riprendevano la scena. Ricevuti dall'avv. Jappelli e dal sig. Pasquarelli della Lancia erano giunti, per l'occasione, l'ing. Arnaldo Trevisani, vice-presidente dell'A.C.I. e presidente dell'A.C. di Torino, il conte Carlo Biscaretti di Ruffia, vice-presidente dell'A. C. di Torino, il dott. Pestelli, capo dell'Ufficio stampa Fiat, il dottor Piglione e il dott. Giovannetti in rappresentanza della A.N.F.I.A.A.

Alla Ferrari sono state consegnate sei vetture complete, due autotelai, di cui uno carenato che rappresentava il frutto degli studi per le alte velocità ed avrebbe dovuto servire per i circuiti velocissimi tipo Reims, sei motori completi, altri due quasi ultimati, parti staccate per costruire ancora altri sei motori, ed infine sessanta casse di materiale vario.

La consegna del corredo completo della scuderia Lancia rappresenta una parte del contributo che l'industria torinese dà alla Ferrari per sottolineare l'utilità e gli sforzi dei costruttori di vetture da corsa. Come è noto la Fiat, da parte sua, ha messo a disposizione della Ferrari la somma di cinquanta milioni all'anno per cinque anni.

Le «formula uno» torinesi giungeranno questa sera a Modena e verranno prese in consegna dai tecnici della Casa di Maranello, i quali le metteranno a posto per le prossime gare. Tecnici della Lancia collaboreranno in proposito. Il programma della Ferrari relativo a questo nuovo materiale non è ancora tracciato. Si parla, però, con una certa insistenza dell'esordio del binomio Ferrari-Lancia a Monza. Sulla pista lombarda — si dice — verrebbero fatte correre nel Gran Premio in programma l'11 settembre, due bolidi granata affidati rispettivamente a Castellotti ed a Villoresi. Sarebbe quanto mai significativo il ritorno dei due lanciati sulle vetture che hanno pilotato in tante competizioni.

Non tutte le «formula uno» di via Monginevro sono però partite per Modena. Una rimarrà a Torino. Con significativa iniziativa, è stato deciso di consegnare una macchina completa al Museo dell'automobile. Essa si affiancherà così alle tre vetture sport che la Casa torinese ha già offerto al museo che pochi, troppo pochi, torinesi conoscono in relazione alla sua importanza ed al suo interesse. Le tre sport sono la «3000» che giunse terza con Bonetto alla Mille Miglia, la «3300» vincitrice della Carrera messicana (con Fangio) e di una Mille Miglia (con Ascari) e la «3500» che ha concluso la serie dei modelli sport, prima che la Casa passasse alla formula uno.

Ora che la Lancia si dedica unicamente alla costruzione in serie, nel museo dell'automobile rimarrà così il ricordo di un breve ed intenso ritorno alle corse del lavoro torinese. Frattanto nel complesso Ferrari, al quale anche la Fiat ha portato il suo notevole contributo, le vetture da gara permetteranno ai colori italiani di affrontare più numerosi la concorrenza straniera nei gran premi.

Si costituisce il binomio Ferrari-Lancia: sull'autocarro modenese è spinta una delle vetture torinesi (Moisio)

La Lancia carenata a somiglianza della Mercedes eventitica, che era allo studio per Reims

Trattative a Milano fra i granata e la Lazio

Oggi si decide per Molino

Oggi a Milano si deciderà per Molino alla Lazio e Parodi al Torino. E' in programma un colloquio fra il presidente degli azzurri comm. Tessarolo e l'incaricato plenipotenziario granata comm. Costa. I contatti avvenuti in questi giorni ed il lungo lavoro delle due segreterie fanno presumere che un accordo possa essere raggiunto oggi stesso.

Non si tratta comunque — si dice da fonte ufficiale — di un cambio, ma di due operazioni ben distinte che al massimo possono considerarsi collegate. Il Torino vende Molino alla Lazio (pare per 60 milioni), e la Lazio rinuncia al suo contratto con Parodi, contratto che verrebbe rilevato dal Torino a parità di condizioni. Non è escluso che i dirigenti laziali, per favorire i colleghi torinesi nell'opera di trovare un sostituto a Molino, pensino di cedere il loro terzino Antonazzi.

Conclusa l'operazione Molino-Parodi, ai tecnici granata non rimarrà che provvedere per definire la questione del portiere, e trovare il modo migliore per scovare un sostituto di Molino. Per la maglia n. 2 si parla, oltre che di Antonazzi, anche del comasco Brancaleoni e del terzino del Marzotto Fongaro, già acquistato dall'Inter, ma che la società neroazzurra potrebbe cedere se non altro sotto forma di prestito.

Nessuna altra novità sensazionale dovrebbe attendersi dal Torino in questa campagna acquisti. Da fonte autorizzata abbiamo infatti appreso che verranno confermati tutti gli altri giocatori attualmente in forza, ad eccezione di Rimbaldo, che verrebbe ceduto ad una società di serie A.

Alla Juventus il solito quotidiano N.N. Si sa comunque che i dirigenti bianconeri sono attivamente all'opera per trovare un paio di attaccanti di classe da includere nelle formazioni per la stagione '55-56. Nomi? Tanti, ma di concreto assolutamente nulla, anche se i contatti con il Sud America si intensificano allo scopo di concludere presto.

A Genova si temeva alla vigilia dell'assemblea straordinaria dei soci rossoblù che non si arrivasse al numero legale per votare la variante, richiesta dai commissari in carica, all'articolo dello statuto che riguarda la formazione del consiglio. Infatti, poichè non c'è nessuno che voglia assumersi l'onore e l'onere della presidenza, i commissari hanno chiesto una modifica allo statuto nel senso che venga stabilita la possibilità di formare un consiglio di presidenza (in pratica sette o otto consiglieri che si dividono il compito di guidare la società). Ma perchè la variante fosse approvata (e lo sarebbe stata) erano necessari i due quinti almeno dei soci, e cioè 168 presenti. Invece sono intervenuti all'assemblea 121 soci, cosicchè la riunione non ha concluso nulla, se non di indirne una seconda convocazione per giovedì. Se neppure giovedì sarà raggiunto il numero legale, allora i commissari in carica riceveranno il mandato per altri due mesi e, alla fine di settembre, si vedrà.

I campionati di bocce sui campi di Torino

I campionati italiani assoluti di bocce si svolgeranno a Torino nei giorni 3 e 4 settembre. Essi saranno regolati dalle norme del sistema internazionale riconosciuto dal CIO. In altre parole non varrà la «raffa», la quale è invece ammessa nel sistema nazionale.

Le «bocce senza raffa» sono praticate in gare specialmente in Piemonte, Liguria e Venezia Giulia e pertanto saranno queste tre regioni che daranno il maggior numero di partecipanti. Il campione italiano Cavigliano difenderà il suo titolo di «individuale». I campionati saranno anche per coppie, quadrette, terne e bocciata. Vi saranno infatti tre categorie che comprenderanno le seguenti gare: la divisione A avrà in palio i titoli di individuale, coppia, quadrette e bocciata; la B laureerà i campioni di individuale, coppia, terna e bocciata. Infine per gli allievi (concorrenti al di sotto dei 18 anni) vi saranno competizioni di individuale e di coppia.

Le varie prove si disputeranno sui campi del Lancia in piazza Robilant; verranno per l'occasione, sistemate tribune per 3-4 mila spettatori. Non è ancora il bocciodromo, del quale tanto si parla e che è ancora in alto mare nonostante il fattivo interessamento della massima autorità torinese, ma è già qualcosa. Superfluo sottolineare che questi campionati, ai quali si iscriveranno i vari campioni regionali e provinciali, sono attesi dai numerosissimi appassionati con molto interesse. Le gare svoltesi allo Stadio coperto del Palazzo del Valentino in occasione dell'Esposizione Internazionale dello Sport hanno rappresentato un'eccellente prova della popolarità delle bocce e del gran pubblico che attira una competizione di valore. Nei campionati italiani il successo — si può presumere — sarà rinnovato.

* Domenica si disputerà a Villafranca d'Asti il torneo interprovinciale bocciofilo riservato ai giocatori di Serie B.

* L'ex-campione mondiale dei mediolеggeri, Kid Gavilan, ha battuto ai punti in dieci riprese il pari peso argentino Cirilo Gil.

Ariotti a Sant'Ambrogio 1° nel tiro al piattello

S. AMBROGIO, martedì sera.

Si sono svolte a Sant'Ambrogio gare di tiro al piattello con la partecipazione di numerosi appassionati dell'interessante sport.

Hanno partecipato alla gara 32 tiratori e 70 allievi e cacciatori.

Ecco i risultati in dettaglio:

Categoria tiratori: 1. Ariotti Alfredo (Soc. Vanchiglia Torino) 22 su 25; 2. Coletto e Borgna; 4. Damberto; 5. Ferrero; 6. Carbi; 7. Mina; 8. Daghero; 9. Giovannini; 10. Bergallo.

Categoria cacciatori e allievi tiratori: 1. Falasco (Soc. Vanchiglia Torino) 16 su 16; 2. Andreetto; 3. Prin; 4. Adami e Piron; 6. Chiola; 7. Dallamino; 8. Lesuppone; 9. Malano e Varani.

Primo fra i ragazzi: Luca Biavati; prima fra le signore: signora Piera De Martini.

42° giro di francia
18a TAPPA MARTEDì 26 LUGLIO
S. GAUDENS - PAU Km. 206
Tourmalet m. 2115
C. Aubisque m. 1710
Hailla m. 490
Tissot
S. GAUDENS
BAGNERES de BIGORRE
LUZ S. SAUVEUR
EAUX BONNES
PAU
SAPER L'ORA NON BASTA, UN OROLOGIO DEVE DIRE ANCHE LA DATA
Tissot Visodate L. 15.000

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Un'iniziativa del maestro Nello Segurini

Canzoni italiane in giro per l'Europa

Uno scelto complesso di cantanti farà conoscere al pubblico di sette nazioni le nostre più belle melodie - Firmato il contratto con un impresario londinese - Gli spettatori saranno invitati ad esprimere il loro giudizio

Londra, martedì sera.

«Melodia italiana in Europa» è il titolo-programma di un'originale e ardita iniziativa della quale si è fatto promotore, per la prossima stagione teatrale, il maestro Nello Segurini, già noto agli appassionati di musica leggera per la sua attività di compositore e di direttore d'orchestra. L'idea della manifestazione, che è dello stesso Segurini, è semplice ed è in breve la seguente: far conoscere al pubblico delle principali città d'Europa le nostre canzoni, nella lingua originale e farle conoscere attraverso la voce dei nostri migliori esecutori. Una specie di Festival europeo della canzone italiana che, in una serie di concerti, dovrebbe rinnovare il successo dei recenti Festival di Parigi e di Londra. A queste ultime manifestazioni Nello Segurini, come è noto, ha preso attiva parte e ne ha ricavato una esperienza che gli sarà preziosa al momento di attuare i suoi progetti.

Progetti che sono già entrati ormai in fase di realizzazione, Nello Segurini, infatti, ha firmato in questi giorni un contratto con l'impresario londinese Gorlinski, lo stesso che ha organizzato i concerti di Arturo Toscanini e di Guido Cantelli e ha fatto conoscere al pubblico inglese Beniamino Gigli e Ferruccio Tagliavini. L'impegno è per tre anni, rinnovabile alla scadenza per altri due. L'itinerario della carovana musicale italiana è già fissato nelle sue grandi linee: si dovrebbe partire da Parigi per toccare poi Bruxelles, Amburgo, Copenaghen, Göteborg, Stoccolma, Oslo, Glasgow, Belfast, Manchester, Londra. Non si può escludere tuttavia che altre città vengano incluse nel lungo giro che, per il momento, già comprende sette nazioni.

Con il maestro Segurini dovrebbero partire i più bei nomi della piccola lirica italiana: Katina Ranieri, Flo Sandon's, Lucia Mannucci, Natalino Otto, Rino Salviati, Nunzio Gallo e il Quartetto Cetra. Come si è detto, la tournée si concluderà a Londra dove è già stato fissato, per tre sere consecutive, il «Royal Albert Hall» che è in grado di accogliere 8000 spettatori.

Con quale criterio verranno scelte le canzoni da presentare al pubblico? Il maestro Segurini, a questo proposito, si propone di battere vie nuove in quanto si è riservato il diritto di includere nel programma canzoni note e inedite, scelte esclusivamente da lui al di fuori quindi di ogni interferenza di case editrici. Un'altra novità di «Melodia italiana in Europa» sarà data inoltre dal fatto che il pubblico, in ogni città, sarà chiamato a un referendum sulle canzoni presentate: ogni spettatore, infatti, sarà invitato, al termine della serata, ad esprimere il proprio giudizio dando il voto alla melodia preferita. Ogni sera sarà quindi possibile stabilire una graduatoria e, a tournée conclusa, potremo anche avere una specie di classifica generale delle nostre canzoni, classifica utilissima poiché permetterà di formarsi una idea esatta delle preferenze del pubblico europeo verso la nostra musica leggera.

Questo, in linea di massima, il progetto del maestro Segurini. Potrà essere modificato e allargato, a seconda delle circostanze. Resta comunque il fatto che l'anno prossimo quasi tutta l'Europa sarà inondata dalle nostre canzoni. Con quale esito, è prematuro dirlo. Ma averlo tentato resta già un titolo di benemerenza del maestro Segurini.

**

Nello Segurini, promotore di «Melodia italiana in Europa»

Solenne inaugurazione del Festival di Salisburgo

Salisburgo, martedì sera.

Il presidente della Repubblica austriaca, Koerner, ha inaugurato il Festival di Salisburgo, dopo aver pronunciato un discorso nel quale ha messo in rilievo il particolare momento storico di quest'inaugurazione, coincidente col riacquisto della libertà da parte del Paese. Il presidente ha sottolineato il fatto che il Festival di Salisburgo è sempre stato una pagina gloriosa della storia culturale austriaca ed ha contribuito a diffondere nel mondo la convinzione che una nazione capace di tali espressioni artistiche non poteva rimanere a lungo sotto tutela.

In questo festival, che durerà sino al 30 agosto, verrà rappresentata in prima mondiale assoluta il 17 agosto, l'opera «Leggenda irlandese», di Werner Egk. Le altre opere sono: «Il flauto magico» e «Ratto dal serraglio», di Mozart, «Palestrina», di Pfitzner, e «Arianna a Nasso», di Richard Strauss. Il teatro di prosa s'impernia, secondo la tradizione, sul dramma «Jedermann» (la leggenda di ognuno), di Hofmannsthal, col quale si alterneranno rappresentazioni di «Kabale und liebe» (Cabala e amore) di Schiller, e recite straordinarie del Teatro nazionale popolare di Parigi nel «Don Juan», di Molière. Serate di balletti, concerti di musica da camera (tra cui uno dell'orchestra Scarlatti, di Napoli, diretta dal maestro Franco Caracciolo), concerti di musica sacra nel duomo, serenate e mattinate, arricchiranno e completeranno il programma.

Il Festival della canzone

Carla Boni, Gino Latilla (a sinistra) e un componente del quartetto Cetra cantano davanti ai microfoni nel Palazzo del Cinema del Lido di Venezia la canzone «Vecchia Europa» vincitrice del Festival

Un premio agli artisti della rivista

Assegnate a Rimini le "Passerelle d'oro,,

I critici teatrali di tutta Italia hanno scelto venticinque autori, attori, comici, ballerini e registi che si sono particolarmente distinti nella scorsa stagione - Bilancio positivo della manifestazione

Dal nostro corrispondente

Rimini, martedì sera.

La *Passerella d'oro*, premio nazionale per il teatro di rivista, patrocinato dalla Federazione nazionale dello spettacolo ha ormai felicemente compiuto il suo terzo anno di vita, chiudendosi con un bilancio più che positivo. Fra i tanti suoi meriti, la *Passerella* ha quello di mettere in luce ogni anno gli aspetti delle trascorse stagioni teatrali, traendone un consuntivo affidato non a una giuria di pochi, troppe volte influenzabili, ma ai critici dei più diffusi quotidiani e periodici, che attraverso un vero e proprio referendum indicano al gran pubblico i migliori di ogni ruolo della rivista.

In questo particolare momento in cui i palcoscenici dei teatri sono in disarmo e, come nel gioco del calcio, gli impresari si contendono i vari artisti a suon di milioni, l'assegnazione della *Passerella* rappresenta un premio ambitissimo che influisce enormemente sugli ingaggi, aumentando le quotazioni dei premiati.

Anche quest'anno la manifestazione per la consegna delle venticinque *Passerelle d'oro* — tanti sono i premiati nei vari ruoli della rivista, dagli impresari agli autori ai copioni, dai registi alle soubrettes, ai comici ecc. — ha avuto luogo al Grand Hôtel di Rimini nel corso di una serata di alta mondanità alla quale ha partecipato tutta l'élite della riviera adriatica.

Quando Carlo Maria Petrucci, dopo avere illustrato l'importanza del premio, ha consegnato a ciascuno dei prescelti l'ambito riconoscimento del loro valore artistico, consistente in una simbolica *Passerella d'oro*, un applauso unanime dei presenti ha confermato che il giudizio espresso dai critici era pienamente condiviso da quel pubblico che, durante la stagione teatrale, fu sempre presente ad ogni spettacolo.

Kiki Urbani, ballerina classica, Marina Doge, seconda soubrette, e Gaby Palazzoli, l'incantevole soubrettina di Macario, si sono divise equamente i favori e le simpatie del pubblico, che le ha a lungo applaudite. Dario Fo, Giustino Durano e Franco Parenti, forzatamente assenti, rappresentati da Franca Rame, consorte del primo, hanno avuto la loro parte di applausi, in verità meritati, in quanto ad essi va ascritto il merito di avere indovinato il nuovo gusto del pubblico con la rivista «Sani da legare», rivista che sino a ieri fu alla portata solo di un pubblico scelto, arrivò poi alle grandi sale popolari, riscuotendo i consensi più entusiastici.

Ma ecco l'elenco completo dei premiati: Remigio Paone, impresario; Giustino Durano, Dario Fo, Franco Parenti, autori; Pietro Garinei e Sandro Giovannini, registi; Tina De Mola, soubrette; Ugo Tognazzi, comico; Raimondo Vianello, attore di spalla; Liliana Tellini, attrice; Alberto Bonucci, attore; Marina Doge, seconda soubrette; Alba Arnova e Victor Ferrari, ballerini solisti; Kiki Urbani, ballerina classica; quartetto Cetra, fantasisti; Maria Palumbo e Alberto Talegalli, caratteristi; Nilla Pizzi e Teddy Reno, cantanti; Gaby Palazzoli, soubrettina; Lelio Luttazzi, maestro compositore; Gisa Geert, coreografa; Michele Malorana, scenografo; Giulio Coltellacci, figurinista; Pasquale Frustaci direttore d'orchestra; American Broadway Ballet; Mimmo Ferrara, direttore di scena.

Da questa terza edizione della *Passerella d'oro* si può ormai dedurre con sicurezza che il nostro teatro di rivista è nella sua età d'oro. Il pieno consenso, l'entusiasmo del pubblico e l'atmosfera di simpatia attorno ai premiati ne sono stati e ne sono la prova migliore.

e. b.

Oggi e domani alla radio

"L'antenato,, di Carlo Veneziani con Enrico Viarisio alle 21 sul programma nazionale - Da Sassari: Spettacolo in piazza (presenta Silvio Gigli, II programma, ore 21) - Ripresa televisiva da Venezia delle "Baruffe chiozzotte,, di Goldoni

MARTEDI' 26 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. 1) — Ore 13: Giornale - Tour de France, notizie sulla tappa Saint Gaudens-Pau - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - Tour de France, notizie sulla tappa Saint Gaudens-Pau - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Arti plastiche e figurative, di Marziano Bernardi; Cronache musicali, di Giulio Confalonieri - 16: Le opinioni degli altri - 16,15: Tour de France, radiocronaca dell'arrivo della tappa Saint Gaudens-Pau - 17,15: Canzoni Allegriti e il suo complesso - 17,30: Ai nostri ... [illegible]

[illegible]

MERCOLEDI' 27 LUGLIO

[illegible]

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

(Continua da pag. 4)

[illegible]

MIRAFIORI, via del Castello 100, affittasi spazioso negozio, retro. Telefonare 40-585.

[illegible]

Incontro con la madre

XXXVIII. — Dopo il fallimento di un diabolico progetto che doveva porre in scacco la polizia, la banda dei Kelly si trova a mal partito. Ned Kelly, ferito gravemente, si è recato verso la foresta nell'intento di attirare su di sé l'attenzione degli agenti e dare un po' di respiro ai suoi, ma sviene e rimane inanimato per tre ore. Quando riprende conoscenza raduna le sue forze per combattere gli agenti ma è sopraffatto, disarmato e fatto prigioniero quasi moribondo. Degli altri tre che sono rinchiusi nell'albergo Jones insieme a numerosi ostaggi civili, Joe Byrne è morto. Ma ad un certo punto, dopo che i civili sono stati fatti sgombrare, anche Dan Kelly e Steve Hart non rispondono più al fuoco. E gli assedianti decidono allora di bruciare l'albergo. Il che vien fatto. Un sacerdote che è presente entra coraggiosamente nell'edificio per portare agli assediati il conforto della religione, ma li trova tutti morti, tranne un civile, un vecchio manovale che era rimasto lì ferito. Prima che i due ultimi fuorileggé possano essere trasportati all'aperto, l'edificio crolla tra fumo e fiamme.

Dal suo letto di dolore Ned Kelly vede trasportare su barella i cadaveri di Joe Byrne e di Martin Cherry. Egli manda un profondo sospiro e chiude gli occhi. Da brani di conversazioni di coloro che vanno e vengono dalla stazione, Ned viene anche a sapere che Dan e Steve sono rimasti sepolti sotto l'edificio crollato. E un sorriso sarcastico si accenna sulle labbra del fuorilegge quando ode il sovrintendente Sadler dare ordine che il cannone e gli artiglieri in viaggio verso Glenrowan vengano fermati e rimandati indietro. Nel pomeriggio l'incendio si spegne e di quello che fino a due giorni prima era un locale fiorente, ora non rimangono che dei resti carbonizzati e fumanti. Mediante lunghe pertiche, gli agenti, frugando fra le ceneri ancora scottanti, riescono ad estrarre i corpi accartocciati, carbonizzati, irriconoscibili di Dan Kelly e Steve Hart. Maggie, Grazia e Kate Kelly s'inginocchiano davanti a questi resti informi e singhiozzano disperatamente. Dick Hart, fratello di Steve, Tom Lloyd, Wild Wrigth e altri amici dei Kelly avvolgono i due cadaveri in due coperte, li depongono su di una carretta, senza che la polizia trovi qualcosa da opporre, e (benché fosse necessaria un'autopsia per accertare le cause della morte dei due giovani) in corteo, presto seguiti da vicini e conoscenti, che si accodano alla carretta, li trasportano a Greta, ove alla presenza di tutta la popolazione i due fuorilegge vengono sotterrati. La signora Jones non ha assistito alla distruzione del suo albergo. Ella aveva accompagnato all'ospedale di Wangaratta suo figlio John, gravemente ferito durante la battaglia e che era rimasto senza cure per sei ore. L'intervento dei medici dell'ospedale si rivela ormai inutile. Il povero ragazzo, colpito dal tiro indiscriminato della polizia, muore tra terribili sofferenze. La morte di Joe Byrne viene attribuita dall'inchiesta a «omicidio giustificato», commesso

Ned Kelly il bandito

dalla polizia. E Joe, alla presenza di due agenti, viene seppellito, senza cerimonia alcuna, nel cimitero di Benalla. Ned Kelly, il cui stato migliora di giorno in giorno, viene trasferito alle carceri di Melbourne, davanti alle

quali una folla considerevole è ammassata per poter vedere il sopravvissuto della famosa banda dei Kelly. E in quella prigione, il «bandito blindato» viene fatto oggetto di un particolare trattamento di favore: lo si fa incontrare con una donna, una donna ormai anziana

e stanca, madre di dodici figli: Ellen Kelly, sua madre, ospite di quella prigione già da due anni, per una ingiusta condanna. L'incontro fra i due è quanto mai commovente. Ellen Kelly ignorava tutto della tragica e funesta battaglia di Glenrowan.

Segue: Il capestro

ULTIME NOTIZIE

L'ammissione dell'Italia ai lavori dei "4,,

Un annuncio del giornale francese "Le Monde,, - Si discutono le condizioni per la partecipazione diretta del nostro Paese alle ulteriori trattative fra i Grandi - Dichiarazioni dell'on. Segni sui risultati raggiunti a Ginevra

ROMA, martedì sera. «L'Italia e le due Germanie potrebbero essere associate agli ulteriori lavori dei quattro Grandi»: sotto questo titolo il corrispondente di «Le Monde», da Ginevra commenta l'accenno di Bulganin al fatto che la conferenza dei Grandi ha aperto «una nuova fase nelle relazioni fra le quattro grandi potenze e non solo fra di esse».

La Begum firma all'aeroporto di Monaco il registro del movimento dei passeggeri. La consorte dell'Aga Khan è diretta a Bayreuth per assistere al Festival della musica dedicato a Wagner. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il processo Dominici è giunto all'ultimo atto

Giovedì si riapre l'inchiesta per il barbaro eccidio di Lurs

I difensori del vecchio Gaston a colloquio con il condannato a morte nelle carceri di Marsiglia - Le indagini dureranno due settimane e si concentreranno sull'uccisione della piccola Elisabetta - Si cerca il "fatto nuovo,, per giustificare la revisione del procedimento

L. Mannucci

MISTERIOSA AGGRESSIONE A MONZA

Trova la moglie svenuta ed imbavagliata

Un malvivente dopo avere svaligiato l'alloggio ha aperto i rubinetti del gas - Il racconto della vittima strappata in extremis alla morte e le indagini della polizia

Milano, martedì sera.

Una misteriosa aggressione a scopo di rapina, sulla quale però non è stata fatta ancora piena luce, è avvenuta stamane a Monza in un'abitazione di via Masaccio 10.

Impiccato a Londra

Uccise perchè voleva morire

Perón ha confermato le dimissioni dal partito

Vano tentativo della giunta consultiva del movimento di far recedere il Presidente dalla sua decisione - Oggi si commemora Evita

Le indagini per il delitto di Castelgandolfo

Si cerca il medico francese scomparso da Roma con la moglie

Secondo i vicini di casa la donna potrebbe essere la sconosciuta del lago - L'ipotesi che l'uccisa non sia romana confermata dalle ricerche effettuate negli ospedali e nelle cliniche della Capitale - Romanzesca apparizione di una «dama nera»

Roma, martedì sera.

Il medico italo-francese e la moglie, la cui scomparsa nei primi giorni di luglio dalla loro abitazione di Monte Mario, è stata messa in relazione con il delitto di Castelgandolfo, non sono stati ancora rintracciati malgrado le ricerche che vengono effettuate in collaborazione con tutte le questure d'Italia.

Nonostante il riserbo che la polizia mantiene su questa operazione, si è potuto sapere che i due, prima di trasferirsi a Roma, abitavano a Lione, dove l'uomo esercitava la professione di medico chirurgo. La esercitò fino a quando, in seguito alla scoperta di certe sue illecite attività, fu espulso dall'albo professionale dei medici. Durante il suo soggiorno romano, i vicini di casa lo udivano spesso bisticciare con la moglie, la quale sarebbe un tipo molto simile a quello che doveva essere la sconosciuta del lago.

Il fatto che egli sia un medico dà adito a molte perplessità. Non bisogna dimenticare, infatti, che l'assassino di Castelgandolfo ha decapitato la sua vittima con un taglio netto e preciso, quasi rivelando una certa pratica in tal genere di operazioni. Si disse subito che non poteva essere altri che un medico o un macellaio.

Nel corso delle indagini la polizia ha rintracciato cento donne che erano state date per scomparse. Ne sono rimaste dieci, ma le probabilità che fra esse si possa trovare la sconosciuta del lago sono assai poche. Si ritiene, infatti, che nessuno ancora abbia denunciato la scomparsa di quella poveretta che, ormai da sedici giorni, è al centro della sensazionale vicenda. Secondo l'opinione più diffusa, nessuno ancora si sarebbe accorto della sua assenza dall'ambiente che essa era solita frequentare.

Non è detto che essa vivesse lontano dai parenti. Può darsi che essi l'abbiano vista allontanarsi da casa e non ne abbiano denunciato la scomparsa per paura dello scandalo. Questo è un caso assai frequente, specie nei paesi di provincia. Basti pensare che, giusto l'altro ieri, i funzionari della «Mobile» hanno rintracciato una donna che fuggì da casa nel 1953 e della quale nessuno più si era interessato, nemmeno il padre.

Tra le dieci ragazze che, come si è detto, debbono ancora essere rintracciate, quella che avrebbe più punti di contatto con la sconosciuta di Castelgandolfo è Annunziata Buffa, che apparteneva alla troupe di un Luna Park.

Si sta inoltre ricercando la 26enne Ines Fratoni, che abita al Prenestino. In seguito alla pubblicazione dei disegni del radiocronista Enrico Ameri, nei quali Primo Patriconi ha riconosciuto la donna che martedì 5 luglio, insieme con un uomo, si allontanò sul lago con la barca N. 5, i funzionari della Mobile hanno ricevuto ieri trenta telefonate anonime. Era gente che in quei semplici profili credeva di aver riconosciuto donne perse di vista. Come al solito tutte le segnalazioni sono state prese in considerazione dalla polizia che ha subito iniziato gli accertamenti del caso. Le trenta donne, delle quali avevano parlato gli anonimi, sono state quindi identificate in breve tempo, anche perchè pare che le segnalazioni fossero, per la maggior parte, indirizzate all'ambiente delle «mondane».

Pare che la polizia sia giunta alla conclusione che le due operazioni di cui sono stati trovati i segni sul corpo dell'uccisa, non siano state effettuate a Roma. In seguito a una indagine capillare svolta nelle cliniche e negli ospedali della nostra città, sarebbe risultato infatti che nessuna donna, con le caratteristiche fisiche della decapitata, si sarebbe sottoposta in questi ultimi anni ai due interventi. Ciò confermerebbe l'ipotesi che l'uccisa non sia romana.

Un'ipotesi che ha del romanzesco è stata inoltre avanzata da un quotidiano romano il quale, riferendo un colloquio avuto con un frequentatore della «Culla del Lago», avanza l'ipotesi che vittima o autrice del delitto sia stata una bellissima donna completamente vestita di nero, che sarebbe stata vista la sera del 5 luglio attraversare sveltamente il giardino del ristorante e dirigersi verso il luogo in cui sette giorni dopo doveva essere trovato il corpo decapitato. Ma l'ipotesi della «dama nera» è inutile dire che è stata accolta con le più ampie riserve.

Tremendo scontro fra due autocarri

Un autista moribondo e un altro spirato per essere stato soccorso troppo tardi

Treviglio, martedì sera.

Durante l'infuriare del nubifragio scoppiato la scorsa notte, una grave sciagura stradale è capitata sulla statale Milano-Brescia, nel tratto fra Treviglio e Mozzanica, all'altezza della cosiddetta «curva maledetta», dove quotidianamente si registrano disgrazie.

Un camioncino targato BG, guidato dal proprietario Francesco Gallimberti, di 30 anni, con a bordo il fratello Angelo, di 33 anni, entrambi abitanti a Treviglio, fruttivendoli, nell'incrociare un autotreno pilotato da Efrem Frai, di 26 anni, residente a Tombolo (Padova) a carico di laterizi, sbandava e per la viscidità dell'asfalto andava a cozzare in pieno contro la sponda sinistra del rimorchio.

Mentre uno dei due fratelli veniva trasportato subito all'ospedale, l'altro, ritenuto morto, era coperto con un lenzuolo. Poco dopo il maresciallo dei carabinieri, immediatamente accorso sul posto, si accorgeva dell'errore dei primi soccorritori e faceva portare di gran carriera al pronto soccorso il secondo ferito. Purtroppo quest'ultimo, il Francesco Gallimberti, per l'abbondante perdita di sangue, è morto quasi subito, mentre il fratello Angelo è moribondo all'ospedale di Caravaggio.

Stamane alle Assise di Milano

Parla il P. M. al processo Zucchi

Il rappresentante della Pubblica Accusa ha chiesto per l'imputata 24 anni e sei mesi di reclusione e cinque anni di internamento in un manicomio criminale - I difensori invocano l'attenuante della provocazione - Domani la sentenza

Milano, martedì sera.

Stamane poco prima delle ore 10 ha preso la parola il dottor Bacchetta, Pubblica Accusa nel processo intentato contro la folle assassina Barbara Zucchi che anche stamane non ha voluto presenziare all'udienza. Il P.M. ha cominciato la sua requisitoria rievocando i fatti e le vicissitudini familiari e le controversie legali dal lontano 1931 ad oggi: ha messo in particolare luce la volontà di persecuzione dell'imputata nei confronti del marito ing. Arrigo Facco. «Barbara Zucchi ha presentato alla Corte una lunga gamma di discriminanti e attenuanti per motivi d'onore. Ma costei ha sempre vissuto come un'avventuriera, una donna senza scrupoli. Unico suo attenuante forse è il fatto che il marito si pose contro la legge convivendo con la Inzerilli. La Zucchi — continua la Pubblica Accusa — con le sue passioni antisociali non ha fatto altro che perseguitare i due amanti che si erano rifatta una vita serena e tranquilla».

Il dott. Bacchetta, dopo aver rievocato la fase del delitto soggiunge: «Nel 1931 si poteva ammettere un delitto per questione d'onore, oggi no». Illustrando quindi la personalità della Zucchi ha invitato la Corte ed i giudici popolari a non lasciarsi convincere dalla perizia dei proff. Cattaboni e Vergani, poichè nell'imputata solo pochi atti possono testimoniare per una anomalia psichica; il resto, tutto il resto, è solo dominio della malvagità e ciò non è sintomo nè di paranoia, nè di alcuna malattia che può stare a cavallo tra la normalità psichica e la paranoia stessa.

«Al più possiamo classificare la Zucchi — continua il dott. Bacchetta — tra coloro che s'accaniscono contro tutti quelli che non le danno ragione, avvocati e magistrati. Ma ciò non è aberrazione psichica. Pertanto l'imputata per il suo atteggiamento deve essere considerata sana di mente».

Il P. M. ha negato ogni provocazione, non ha ammesso nessuna attenuante generica per l'assassina e con un accorato finale ha ricordato alla Corte che Barbara Zucchi deve essere condannata «oltre che per l'atroce delitto commesso, anche per la sua pericolosità sociale».

Il dott. Bacchetta escludendo dunque ogni attenuante generica nel formulare la sua richiesta ha chiesto che la Corte condanni l'imputata alla pena di ventiquattro anni e sei mesi di reclusione più cinque di internamento in un manicomio criminale.

Dopo breve interruzione ha preso la parola l'avv. De Caro della difesa. L'ultimo oratore di parte civile avv. Michele Lener aveva rinunciato stamane all'arringa limitandosi a presentare alla Corte le sue conclusioni scritte. Nel pomeriggio l'avv. De Caro continuerà l'arringa sostenendo per la sua difesa l'attenuante della provocazione. Seguirà il prof. Delitala; quindi le eventuali repliche. La sentenza si prevede nella giornata di domani.

Traghettatore scomparso nelle acque della Dora

La fune si spezza e la barca va alla deriva - L'imbarcazione rinvenuta alla diga di Massè ma del pilota nessuna traccia

Vische, martedì sera.

Il comune di Vische ha un servizio di traghetto sulla Dora Baltea con i comuni di Moncrivello e di Borgo Masino che serve anche Cigliano e altri paesi. Questo servizio è stato appaltato nel dicembre scorso ad un certo Giovanni Acotto di Giuseppe.

Sabato sera, mentre l'Acotto veniva verso la riva di Vische per traghettare monsignor Tonello, la corda metallica che legava la barca al cavo teso fra le due rive si spezzava e la barca andava alla deriva verso Massè. Nella giornata di domenica la barca è arrivata alla diga idroelettrica di Massè. Dopo qualche ora è arrivato sul filo della corrente anche il remo: nessuna traccia però dell'Acotto. Nè risulta che egli sia approdato durante il tragitto.

I carabinieri, subito avvertiti, hanno iniziato attive ricerche, ma finora senza esito.

La gente sulla riva, mons. Tonello ed alcuni operai che lavoravano all'arginatura del fiume, hanno assistito sabato al fatto ma non hanno potuto prestare soccorso all'Acotto; d'altronde non hanno dato peso eccessivo alla cosa, sicuri che l'Acotto se la sarebbe cavata, dato che è un esperto barcaiolo.

Siccome il barcaiolo è un po' dedito al vino si teme che sia caduto nell'acqua, annegando.

Le ricerche continuano attivissime. Scandagliare il fiume a Vische e Massè è difficilissimo per via dei rigurgiti e dei vortici. Vicino a Vische la Dora è larga più di duecento metri e profonda quattro o cinque metri.

I camionisti decidono di entrare in agitazione

Roma, martedì sera.

Il sindacato nazionale camionisti professionali ha deciso di iniziare, a partire dal 28 luglio prossimo, una serie di agitazioni a carattere provinciale. Le manifestazioni di protesta culmineranno in una agitazione nazionale nel corso della quale affluiranno a Roma delegazioni di automezzi provenienti da tutte le regioni.

Ritrovato il motociclista scomparso da Novara

Novara, martedì sera.

Avventura a lieto fine per il motociclista, che si riteneva scomparso durante l'imperversare del violento temporale di ieri. Si tratta del giovane studente Enrico Marinone, di 18 anni, residente a Novara in via Santorre Santarosa. Egli si era recato nella mattinata di ieri a far visita a parenti a Borgo Ticino. Di qui era partito nel pomeriggio per far ritorno a Novara.

A mezzanotte i genitori, non vedendolo tornare, si erano allarmati. Chieste notizie a Borgo Ticino, apprendevano che il figlio era partito proprio pochi minuti prima del violento temporale. I parenti, dopo vani tentativi di rintracciare il congiunto, si rivolgevano ai vigili del fuoco di Novara perchè a mezzo di riflettori si perlustrasse il tratto di strada Bellinzago-Borgo Ticino.

Le ricerche protrattesi fino alle tre di stamane risultavano vane. Soltanto verso mezzogiorno si è appreso che il Marinone, appunto a causa del temporale, si era rifugiato presso parenti a Oleggio i quali, non avendo il telefono, non avevano potuto avvertire i suoi familiari.

Il nuovo segretario del PSI di Alessandria

Alessandria, martedì sera.

La Federazione provinciale del Partito socialista di Alessandria ha preso atto delle dimissioni rassegnate per impegni di carattere personale del segretario geom. Giampaolo Cellerino. In sua vece è stato nominato segretario il signor Mario Varna, consigliere comunale di Alessandria.

Allarme per i medici nella notte da domenica a lunedì

Cinquanta persone a Torre Pellice intossicate da dolci avariati

Tra le vittime vi sarebbe una intera famiglia di otto persone - La maggior parte dei colpiti ha già ripreso le sue normali occupazioni - Una inchiesta in corso

PINEROLO, martedì sera.

... medici è valso per scongiurare più gravi conseguenze tanto che lunedì mattina la maggior parte dei colpiti ha potuto riprendere le sue normali occupazioni. Sembra tuttavia che i sanitari abbiano denunciato il fatto all'autorità e un'inchiesta sarebbe già in corso.

Nove persone intossicate da carne di oca avariata

Firenze, martedì sera.

Nove persone di S. Piero a Sieve, sono rimaste intossicate da carne di oca ed hanno dovuto essere trasportate al nostro ospedale. Si tratta di Carlo Berti di 45 anni, della di lui moglie Bruna Lascialfari di 39 anni, Ottavino Villani di 36, Vasco Berni di 31, Mario Tortelli di 41, Dino Tortorelli di 44, Bruna Rossi di 40, Gina Guidotti di 40 e Vasco Banleri di 24.

Eredità d'un miliardo reclamata da 24 persone

Genova, martedì sera.

Si ritorna in questi giorni a parlare di una colossale eredità che supera il miliardo di lire, e le cui vicende durano ormai da oltre trent'anni, senza che gli eredi — tutti abitanti in Piemonte, Liguria e Lombardia — siano riusciti a venirne in possesso.

Nel 1925 moriva nel Nicaragua tale Alessandro Remotti da Genova, ma di origine piemontese, il quale non aveva eredi diretti. Egli lasciava una eredità valutata attualmente a novecento milioni di lire, oltre la proprietà del campo d'aviazione della capitale del Nicaragua, denominato Las Mercedes, valutato a sua volta trecentomila dollari. Risultava che coloro i quali avevano diritto alla divisione della eredità — ventiquattro persone in tutto — abitavano a Voghera, Pavia, Bolzaneto, Ponte Formigaro e, una parente, pure a Torino in via Cibrario, ma essi non riuscirono mai a venire in possesso dei beni.

Il Fisco del Nicaragua vi si oppose e ne nacque una lunga vertenza giudiziaria che finì dinanzi all'Alta Corte di Giustizia di quella nazione. Nel 1943 l'Alta Corte di Giustizia nicaraguana diede pienamente ragione agli eredi, ma tuttavia il Fisco contestò le decisioni dell'Alta Corte.

Ora gli eredi si sono riuniti a Genova e, tramite l'avv. Umberto Barrari, si sono rivolti al sindaco Pertusio, che a sua volta ha pregato il ministro degli Esteri on. Martino, affinchè voglia interessarsi della questione.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

TORINO - A. IX - N. 176
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-945 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
26-27 Luglio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Napoleone e Maria Walewska

"Papà imperatore"

XVIII. — Divorziato da Giuseppina, Napoleone ha sposato la principessa Maria Luisa d'Austria. Dopo la disastrosa campagna di Russia, Napoleone è costretto ad abdicare e parte per l'esilio. Una sera, all'isola d'Elba, arriva la sua «sposa polacca», la contessa Maria Walewska, che porta con sè il piccolo Alessandro che ella ha dato a Napoleone.

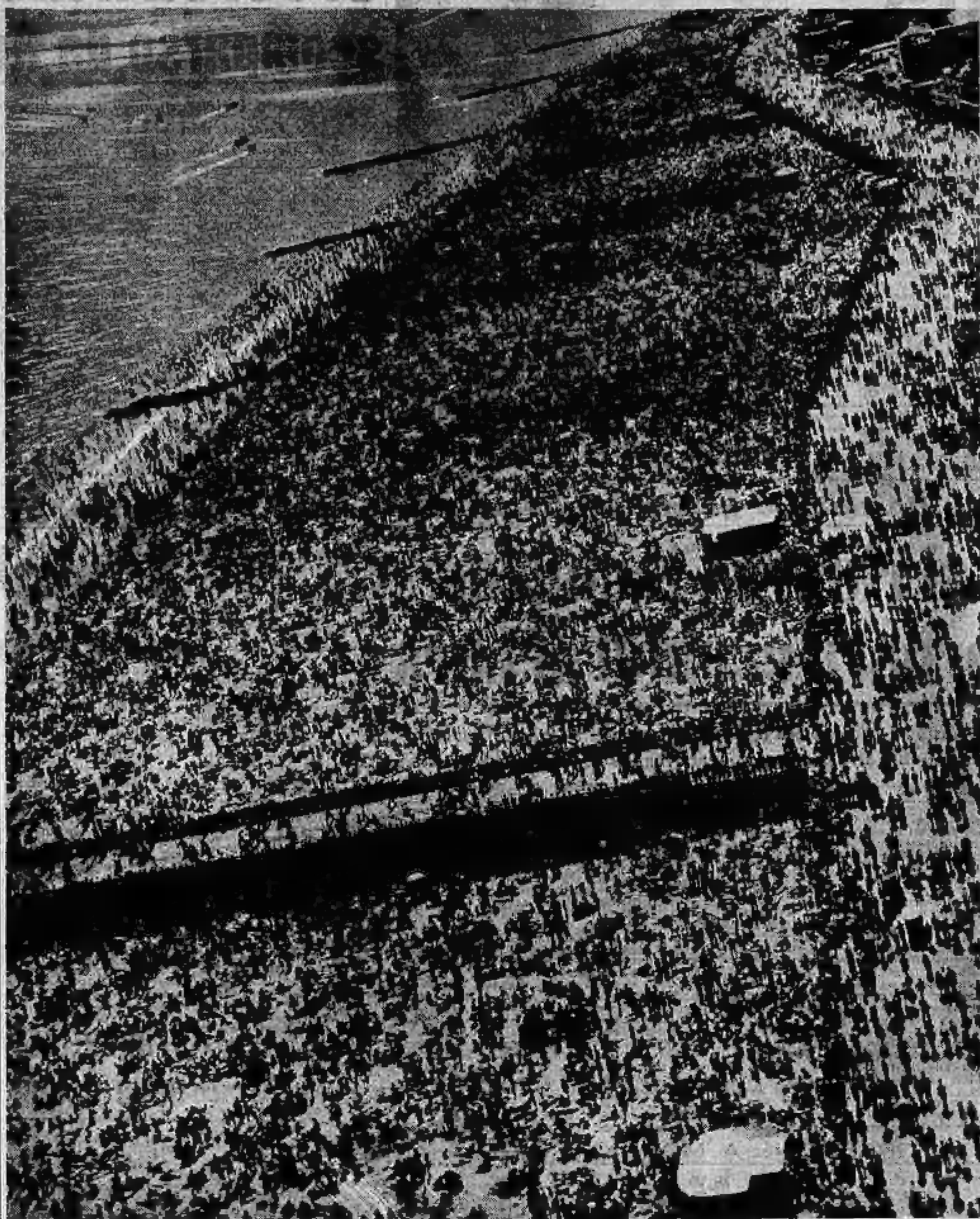
«L'imperatore ricambiò il saluto militare che gli fece mio fratello Teodoro — scrisse Maria Walewska nel suo "diario" — scoprì galantemente il guanto di mia sorella e le chiese il permesso di posare le sue labbra sul dorso della mano. Egli la ringraziò di avermi accompagnata e si complimentò sulla rassomiglianza con "la sua così graziosa sorella". Si impadronì di Alessandro, lo sistemò sul davanti della sua sella e seguì la nostra vettura. Emilia, che non lo conosceva, mi disse che malgrado l'uniforme gli aveva fatto l'effetto di un grosso proprietario». Si cena al romitaggio della Madonna del Monte. La generalessa Bertrand fa gli onori di casa, aiutata da un ciambellano di Elba, il signor Tarditi. Dopo il caffè, Maria, la sorella e il bimbo si ritirano nelle camere della casa (molto piccola), gli uomini e la contessa Bertrand se ne vanno nel vicino villaggio di Marciana Alta; sotto una tenda rizzata nel giardino alloggiano l'imperatrice e il grande maresciallo di palazzo Bertrand. (Napoleone è rimasto tutta la notte sotto quella tenda? Non è andato piuttosto a raggiungere nella sua camera la contessa Walewska? Maria non fece nessun cenno nelle sue memorie. D'altra parte, Napoleone era costretto a esser molto cauto se non voleva che la voce delle avventure galanti giungesse fino a Maria Luisa. Non si saprà dunque mai cosa accadde, in quella notte d'estate, tra l'imperatore e la

sua «sposa polacca» sul Monte Giove. Può soltanto sembrare improbabile che Maria abbia lasciato Napoleone dormire fuori, a pochi passi da lei. Portando in braccio il piccolo Alessandro, il giorno dopo l'imperatore accompagna Maria a fare una passeggiata in montagna percorrendo sentieri profumati dalle mortelle e dai ginepri, e dai quali si gode un vasto panorama marino: a sinistra l'isola di Capraia, a destra quella di Pianosa; in lontananza, quella di Formica e di Montecristo. Napoleone fa chiacchierare suo figlio, gli pone un mucchio di domande. «Un uccellino — gli dice a un certo momento — mi ha detto che Alessandro non

pronuncia mai il mio nome nelle sue preghiere: è vero?» «Sì — risponde il bimbo — Io non dico Napoleone, ma papà imperatore!». Tornati al romitaggio, si cena sotto i castagni. Numerosi ufficiali dei lancieri polacchi facenti parte del piccolo esercito dell'isola passano nei dintorni e vengono invitati; uno di essi ha un flauto; poichè fra i commensali vi sono cinque signore, Napoleone propone di danzare. Polacche, mazurche, polche si succedono gaiamente e regna la più schietta allegria. I disastri, la sfortuna, e l'Europa ostile, l'avvenire carico di pericoli, tutto viene dimenticato in questo quadro campestre, in questa dolce notte sotto la tiepida carezza della brezza che viene dal ma-

re e dai monti. Il giorno dopo, facendo i preparativi per la partenza, Maria apprende da Peyrusse, il tesoriere dell'imperatore, che Napoleone non ha mai ricevuto nulla sui due milioni della lista civile che gli accordava la convenzione di Fontainebleau e che quindi si trovava in difficoltà. Nel momento in cui, pronta a lasciare il romitaggio, si congeda dall'imperatore, Maria posa davanti a lui, su un tavolo, una cassettina. «Ho portato questa — gli dice — per la vostra cassa. I miei gioielli. Io non li porto mai!». Emozionato per questo gesto impulsivo e generoso, Napoleone deve durare fatica per costringere Maria a riprendersi i gioielli. «Non sono ancora ridotto a questo punto», le dice con un tenero sorriso di riconoscenza.

Segue: *Il generale conte d'Ornano*

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Week-end di 200 mila nuovayorkesi a Coney Island

E' bastata la prima ondata di calore per spingere verso il mare più di duecentomila nuovayorkesi, durante il week-end. Ecco l'impressionante affollamento della spiaggia di Coney Island lunga circa otto chilometri. A Coney Island si arriva col métro da New York e ciò spiega la formidabile invasione della spiaggia.

La bella mugnaia

Sofia Loren in una scena del cinemascope in eastmancolor «La bella mugnaia» che sta attualmente girando con Vittorio De Sica, Marcello Mastroianni, Paolo Stoppa, Yvonne Sanson e altri attori

Colazione in piedi

Il cucciolo di un coniglio fa la quotidiana colazione in piedi, a base di carote, in un quartiere di Brooklyn

Luna di miele di Clark Gable con la quinta moglie

Clark Gable ritratto in una posa di luna di miele con la sua ultima moglie (la quinta), l'ex signora Spreckles, nell'Encino Ranch che l'attore possiede in California. I due, come è noto, si erano sposati quasi clandestinamente qualche settimana fa, nel Nevada.